



Il lago di Como

percorsi sull'acqua

Storia e storie

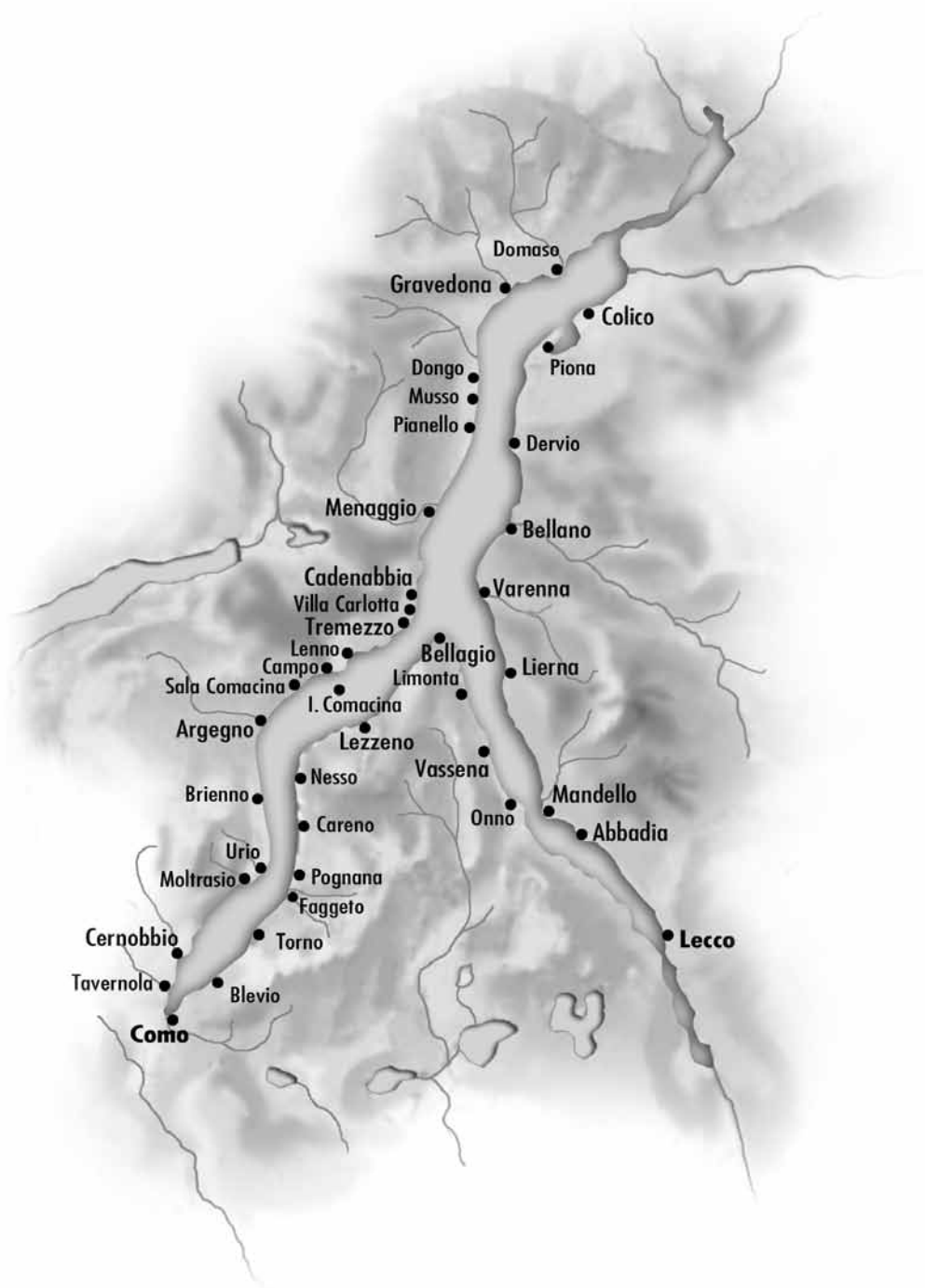
Itinerari

Ritratti

Notizie di viaggio

Numeri utili





Servizio per i residenti, meraviglia per i turisti

Da sempre i laghi del nord del nostro Paese, costituiscono forte attrazione per il gradevole contesto ambientale e paesaggistico in cui sono inseriti.

Il lago di Como, di manzoniana memoria, colpisce per la singolarità delle rive, “a fiordo”, e per il graduale incunearsi del bacino lacustre in zona montana, accompagnato nel suo percorso dalla “Regina”, l’antica strada che ne delinea la sponda occidentale.

Il lago di Garda è adagiato in una conca attorniata da colline ricche di uliveti e limoneti che prosperano grazie alla mitezza del microclima gardesano contribuendo a fare del lago un polo di significativo interesse turistico.

Il lago Maggiore conserva un’elegante atmosfera “fin de siècle”, enfatizzata dall’eleganza delle ville rivierasche e dalla particolare bellezza delle Isole Borromee.

La forte urbanizzazione sviluppatasi nelle aree dei laghi ha originato un esponenziale aumento della domanda di servizi come quello, prioritario, del trasporto pubblico locale a seguito della congestione del traffico nelle arterie stradali limitrofe ai bacini lacustri. Da qui l’importanza, sempre più crescente, di trasporto alternativo come quello offerto dalla Navigazione Laghi, presente da più di un secolo come realtà aziendale prima privata e poi pubblica, i cui battelli collegano proficuamente le sponde dei nostri laghi.

A seguito dello sviluppo registrato nel contesto socio-produttivo delle nostre zone, la Navigazione Laghi ha ritenuto utile la realizzazione di queste nuove guide che si propongono come ausilio per i residenti e i visitatori delle nostre belle regioni augurandosi che possano fornire un valido servizio per l’utenza.

Il Gestore Governativo
Renato Poletti





La Gestione Navigazione Laghi

■ Dal Falco al Veloce	5
■ La Società Lariana	6
■ La flotta oggi	7

La Gestione

Navigazione Laghi

Una società pubblica assicura il trasporto passeggeri sui grandi laghi italiani. È una società relativamente giovane, nata alla metà del secolo scorso dall'eredità delle gestioni private che già nel corso dell'800, attraverso alterne vicende, avevano prestato questo servizio.



L'evolversi della situazione economica ha determinato l'abbandono, da parte dei privati, di questa attività, per cui lo Stato si è assunto l'obbligo sociale di proseguire un servizio di pubblica utilità.

In questo passaggio dall'imprenditoria privata a quella pubblica, ogni lago fa storia a sé.

Sul lago di Como il trasporto pubblico di linea ha inizio nel 1826 quando la Società Lombarda vara il piroscafo a vapore Lario, dotato per misura precauzionale anche di un albero per la vela.



I CANTIERI DEL LARIO

La tradizione cantieristica lariana è molto antica. Già nel XVI secolo esiste una documentazione storica sulle imbarcazioni in uso sul Lario. Fino agli inizi del '900 i natanti vengono costruiti sulle rive del lago, nelle sostre che in dialetto indicavano gli appositi spazi coperti dei cantieri. Lì il legname veniva fatto essiccare per almeno cinque anni.

Tra i diversi tipi di imbarcazione la nav, otto metri di lunghezza, due e settanta di larghezza e sette e cinquanta di altezza d'albero. L'imbarcazione era spinta da quattro remi e da una vela di canapa. Altra imbarcazione era il batel, celebrato addirittura dal Manzoni: più piccola ma simile alla precedente era usata per il trasporto di pochi passeggeri seduti sulle panche disposte lateralmente.

Il quattrassi era un'imbarcazione da trasporto dell'alto lago: quattro metri di lunghezza, ridottissimo il pescaggio era il natante ideale per il trasporto del fieno. Le "regine del lago" furono per secoli le gondole (lunghe da 17 a 25 metri e larghe 5 metri) e i comballi, molto più grandi, con il fondo piatto,

adatti al trasporto di sabbia, pietre, fieno.

Il gondolino era il fratello minore della gondola. Arrivava a 17 metri di lunghezza ed era adatto al trasporto passeggeri. Un esemplare si può ammirare nel museo della barca lariana in Pianello. Alcune gondole sono sopravvissute ed ogni tanto, in particolari occasioni, solcano ancora le acque del lago.



Dal Falco al Veloce

Alla fine del 1826 la Società Lombarda mette in servizio anche il Plinio. I due piroscafi vanno da Como a Colico con imbarchi e sbarchi avventurosi, con soste a Cavagnola per il rifornimento di legna e con il trasbordo a Bellagio dei passeggeri diretti a Lecco.

Appena quattro anni dopo si apre un nuovo collegamento assicurato dal piroscafo Falco, costruito e gestito da Giuseppe Camozzi di Nesso.

Un battello che ebbe un'esistenza

gloriosa, navigando regolarmente per ben ventotto anni.

Un altro piroscafo, proveniente dal Po, l'Arciduchessa Elisabetta poco dopo comincia a solcare le acque del lago per volere del Duca Carlo Visconti.

La navigazione sul lago, divisa così tra tre proprietari, desta l'interesse di un gruppo di banchieri milanesi che costituiscono la Società degli Imperiali Regi Piroscafi Privilegiati e ottengono dal governo austriaco la concessione per l'esercizio.

La società rileva il Falco e, varato il piroscafo Veloce, assume il monopolio della navigazione sul lago. Nel frattempo il Lario, il Plinio e l'Arciduchessa Elisabetta vengono demoliti perché versano ormai in uno stato di incuria irreversibile.



IL PRIMO PIROSCAFO IN FERRO

Grande vanto della Società Lariana fu la costruzione del piroscafo *Lariano*, affidata dal Conte Porro nel 1842 alle officine Escher & Wiss di Zurigo. Il nome venne scelto dopo che furono scartati *Falco della Rupe* e *Trionfante*. La cerimonia del varo fu molto solenne, presieduta dall'Arciduca Ranieri, e fu enorme l'entusiasmo popolare per un'impresa tutta comasca.

Le caratteristiche tecniche del battello erano superiori a quelle di tutti i precedenti. Era costruito interamente in ferro, lungo 33,5 metri, largo 4,6, con una macchina da 42 cavalli, capace di raggiungere le 13 miglia orarie. Un problema molto grave era il rifornimento della legna che spesso arrivava in ritardo per il lungo tragitto dalla zona di Bormio e che per la sua scarsa qualità danneggiava gravemente, a detta dei macchinisti, le caldaie.

6

La Società Lariana

Il Conte Giovanni Pietro Porro entra nella storia della navigazione con la costituzione della Società Lariana di Navigazione a Motore che nel 1843 costruisce il nuovo piroscafo *Lariano* nel cantiere dell'Olmo e acquista nel 1845 il *Falco*.

La Società Lariana è il nuovo monopolista e, ben gestita, vanta all'atto dell'unificazione dell'Italia una flotta di cinque piroscafi: *Unione*, *Lariano*, *Forza*, *Adda* e *Vittoria*.

Sono battelli poco veloci ma affidabili, con una potenza tra i 25 e i 50 CV, una portata molto limitata, con le sale viaggiatori sotto coperta.

Date importanti per il servizio della navigazione sono il 1896, anno in cui l'elica sostituisce le ruote e il 1916 quando il motore diesel prende il posto della macchina a vapore.

La Società Lariana va avanti con alterne fortune, cambia denominazione, potenza la flotta e soprattutto aggiunge a quella

di carattere sociale, la funzione "moderna" di un forte incentivo al turismo ed allo sviluppo economico di tutto il bacino.

Il secondo conflitto mondiale, durante il quale furono ridotte drasticamente le corse e furono nascosti e mimetizzati i natanti, segna la fine per la Società a causa della distruzione e del danneggiamento di molti battelli. La Lariana non riesce a risollevarsi e non sopravvive a lungo.

Ancora pochi anni difficili, finché

il 21 agosto 1952 la navigazione sul lago viene assunta come gestione governativa dal Ministero dei Trasporti.

La Gestione Navigazione Laghi diventa proprietaria di numerosi natanti: *Concordia*, *Patria*, *Plinio*, *Baradello*, *Milano*, *Garibaldi*, *Balilla*, *Moltrasio*, *Gardenia* e *Bisbino*. Nell'anno successivo acquista i piroscafi *Brunate* e *Menaggio* e la motonave - traghetto *Tre-mezzina*.



La flotta oggi

Il 1954 è l'anno del vero e proprio inizio del servizio lacuale moderno. La flotta comprende 3 motonavi della serie laghi, 6 motoscafi della serie uccelli, 5 motonavi della serie fiori. Nei cantieri di Dervio sono costruite le motonavi gemelle Volta e Manzoni, mentre nel 1958 inizia il regolare servizio di traghettamento delle auto con lo Stelvio e prosegue successivamente con lo Spluga e il Ghisallo.

Il "battello che vola" è del 1964: si chiama Freccia del Lario il primo aliscafo in servizio, seguito poi da molti altri. È il potenziamento del servizio aliscafi l'obiettivo principale della Gestione Navigazione Laghi.

Oggi la flotta è composta da circa 30 navi, tra cui lo storico piroscampo Concordia, dotato di macchina a vapore e propulsione a ruota che viene utilizzato per fini turistici particolari, perché sa ricreare atmosfere di altri tempi. Accanto a questo "pezzo d'epoca", svolgono il servizio rapido di linea i nuovi e moderni catamarani e gli aliscafi che possono trasportare circa 200 passeggeri. Ed ancora moderne motonavi-traghetto come il Plinio, con

IL TRAGHETTO DELLE AUTO

La crescente motorizzazione privata fa sentire le sue esigenze che vengono soddisfatte, in maniera un po' precaria, solo dopo la seconda guerra mondiale quando si inaugura il servizio di trasporto veicoli da una sponda all'altra del lago. Nel 1946 un barcone è trasformato in motochiatte, chiamata Tremezzina, che inaugura il servizio tra Cadenabbia e Bellagio.



ristorante a bordo e con una capacità fino a 30 auto e 350 posti a sedere. O battelli come il Volta e il Manzoni che effettuano anch'essi servizio di ristorazione a bordo ed infine le navi della serie Promessi Sposi e della serie Cormorano.

Tra gli ultimi arrivi le navi da crociera Bisbino e Orione. Di moderna co-

struzione dispongono di più ponti (2 il Bisbino - 3 l'Orione) collegati da scale ed ascensori, della cucina e del bar. I ponti coperti sono climatizzati ed ospitano le sale ristorante, illuminate da ampie finestre laterali.



UN SERVIZIO PUBBLICO DI QUALITÀ

Lungo i 180 km del perimetro disegnato dalle coste, tra una sponda e l'altra, tra nord e sud e viceversa, i battelli navigano quasi senza soste. I servizi di linea sul lago di Como della Gestione Navigazione Laghi si sviluppano su percorsi giornalieri che vanno dai 1000 km in periodi di minor traffico fino ai 2600 km nei giorni festivi o di maggiore affluenza turistica.

Piroscafi, navi traghetto, aliscafi, catamarani: una flotta che si rinnova di continuo e che fornisce un servizio prezioso per gli abitanti del lago e affascinante per i turisti.



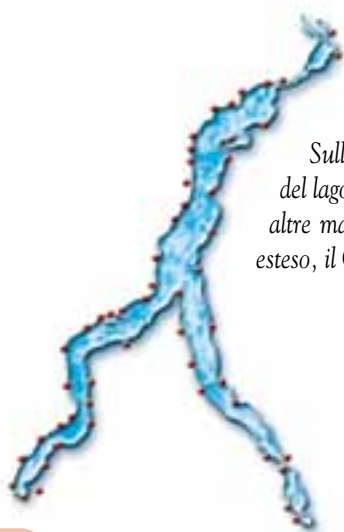


The background of the page is a scenic view of Lake Como. In the foreground, there are vibrant orange flowers and green foliage. In the middle ground, a large fountain sprays water upwards into the air. The lake's surface is a deep blue, and the sky above is a pale, hazy blue. The overall atmosphere is bright and natural.

Il Lago di Como

■ La storia del Lario	11
■ Il clima, la flora e la fauna	12
■ Economia e turismo	13
■ Testimoni del lago	14

Il Lago di Como



Sulla carta geografica del Nord Italia il segno inconfondibile del lago di Como è la forma di una Y rovesciata, posta tra due altre macchie di azzurro: a destra o, meglio ad est, c'è il più esteso, il Garda, ad ovest il Maggiore.



10

In ordine di estensione il lago di Como si aggiudica il terzo posto dopo il Garda, e il Maggiore.

Il suo nome originario è Lario. A nord tocca le propaggini delle Alpi Retiche, a sud lambisce le colline della Brianza.

Lo possiamo dividere in tre bacini, ciascuno con proprie caratteristiche.

Nel ramo di sud-ovest, stretto e tortuoso, con i versanti ripidi e boscosi, si trova l'Isola Comacina, l'unica del Lario.

Il ramo sud-est, che è denominato lago di Lecco con la città al suo apice, guarda ad oriente le Grigne (2410 m).

Ed infine il ramo nord che è il più largo e aperto.

I tre rami confluiscono al centro del lago, proprio davanti al promontorio di Bellagio, una delle località più celebrate per la bellezza del paesaggio e per le antiche tradizioni turistiche.

L'origine del lago di Como è glaciale, come quella degli altri grandi laghi ai piedi delle Alpi: è nato dal ritiro del ghiacciaio Abduano che si allungava con due enormi lingue verso la fossa padana.

E' l'Adda l'unico fiume "vero" che alimenta il lago e ne esce a sud; gli altri corsi d'acqua che sfociano nel lago sono di origine torrentizia.



Le dimensioni del lago

Superficie	145	<i>chilometri quadrati</i>
Altitudine media	199	<i>metri sul livello del mare</i>
Lunghezza in linea d'aria	46	<i>chilometri, da Gera all'apice settentrionale a Como</i>
Larghezza massima	4,3	<i>chilometri da Menaggio a Fiumelatte</i>
Larghezza minima	650	<i>metri tra Careno e Torriggia</i>
Perimetro	180	<i>chilometri, superiore per la sua particolare conformazione a quello del lago Maggiore e del lago di Garda</i>
Profondità massima	414	<i>metri, tra Argegno e Nesso. È la massima registrata nei laghi italiani</i>

La storia del Lario

Abitata già in epoca preistorica, la zona acquistò importanza dal II secolo a. C. con la penetrazione dei romani che diedero al lago il nome di Larius.

Punto di passaggio strategico verso le province settentrionali, protetta dalla piazzaforte di Como, la "via regia" saliva verso la Val Chiavenna e lo Spluga.

Nel periodo dei Comuni prosperarono numerosi centri, fieri della propria autonomia rispetto alla città di Como.

Nel secolo XII la federazione delle Tre Pievi (Gravedona, Dongo, Sorico) si batté alla pari con Como, fu al tavolo della pace di Costanza (1183) e ottenne il diritto di battere moneta. Nello stesso periodo ci fu una grande fioritura dello stile romanico, in architettura, scultura e arte della decorazione.

Nel 1335 le terre della Diocesi di Como passarono ai Visconti: da allora la storia si confonde con quella dello stato milanese. Un'altra fase di eccellenza culturale si ebbe durante il '600, sull'onda della Controriforma che doveva confrontarsi con i territori caduti sotto l'influenza

protestante. Segno di questo contrasto religioso e culturale furono le numerose chiese barocche, costruite sulla riva del lago, con ricchissime decorazioni a stucco in oro e colori tenui, gli affreschi delle volte, l'illustrazione della devozione mariana.

Tra le migliori testimonianze pittoriche di questo periodo le opere del Morazzone a Como e del Fiamminghini a Peglio.

Villa d'Este a Cernobbio (1589) e Villa Serbelloni a Bellagio, dei primi anni del Seicento, appartengono all'età del manierismo e del barocco. Le altre, numerosissime, sorgono durante i secoli

XVIII e XIX per iniziativa della nobiltà milanese e per opera di architetti provenienti dal capoluogo lombardo.

Rimane, però, un'autonomia culturale ben marcata rispetto a Milano. Anzi, l'attrazione si gioca in senso inverso, come dimostra, nel clima letterario del romanticismo, l'ambientazione lariana del capolavoro di Alessandro Manzoni che all'inizio dei Promessi Sposi traccia il più famoso "paesaggio letterario" italiano descrivendo quel ramo lecchese del lago che volge a mezzogiorno.



Il clima

La regolazione termica prodotta dall'acqua e la protezione dei monti assicurano un clima mite, soprattutto nella zona rivierasca occidentale, intorno a Tremezzo, che gode di una maggiore insolazione.

Due sono i venti predominanti, a carattere di brezza: il Tivano che soffia di mattina presto da nord a sud e la Brega che spira in senso inverso dopo la metà del giorno.



Flora e fauna

Il clima e le piogge (2000 mm l'anno), concentrate in primavera e in autunno, favoriscono lo sviluppo di una flora mediterranea: olivo, alloro e cipresso sono frequenti sui pendii che fiancheggiano il lago.

Nei parchi delle ville si trovano anche piante tropicali e subtro-

picali che si sono ben adattate. Scarsa la vegetazione anfibia, perché assai ridotte sono le zone ad acqua bassa sotto riva.

Abbondante il plancton che nutre una ricca fauna lacustre: luccio, pesce persico, carpa, tinca, cavendano, alborella, scardola, agone e trota.

LA CUCINA DEL LAGO

L'autentica cucina comasca è naturalmente a base di pesce d'acqua dolce.

E' semplice. In altri tempi si sarebbe detto povera, ma comunque saporita e molto variata.

Se vi propongono il misultitt, sappiate che sono gli agoni essiccati. Ci sono poi il carpione di pesce, prima fritto e poi marinato con aromi vari, le alborelle, il riso con i filetti di pesce persico e le trote affumicate sott'olio. E' speciale il risotto di gamberi.

Particolari sono le zucchine fritte con burro, cipolla, pancetta, pomodoro e spezie.

Esistono molte varietà di salami brianzoli; ottimi i formaggi misti della Valsassina, il formaggio bitto di Colico, grasso e di buon sapore, le crescenzine di Lecco, le robiole, il pecorino piccante di San Carlino.

Sul lago arrivano, dalle valli vicine, piatti a base di polenta (quella cunscia ha un deciso sapore d'aglio), polli, capretti e selvaggina di bosco.

Tra i dolci bisogna provare la cotizza, una focaccia casalinga fatta con farina, latte, zucchero e scorza di limone, oppure la resta de Comm, una specie di panettone oblungo che nasconde un rametto d'ulivo.



Economia e turismo

Oltre a Como e Lecco, le due città capoluogo di provincia situate a sud, una quarantina di comuni "gravitano" sul lago, lungo le rive o sui pendii.

Il clima e la bellezza dei luoghi hanno attirato a partire dal '700 le ricche famiglie lombarde che si sono insediate in ville sontuose, circondate da parchi e giardini, soprattutto lungo la sponda occidentale, da Cernobbio a Menaggio e intorno a Bellagio e a Varenna.

Il turismo di élite si è affacciato sul lago sul finire del 19° secolo e agli inizi del successivo.

Lo stile belle époque ha trionfato nelle costruzioni di alberghi di lusso e nell'adattamento delle grandi dimore patrizie.

Più recentemente, il turismo, pur rappresentando un volano importante della vita economica dei territori intorno al lago, non ne costituisce più l'attività prevalente, contenuto ormai nel cosiddetto turismo di passaggio



o da week end. E ciò non favorisce significativi investimenti nel settore.

L'economia locale ha visto prevalere l'industria metalmeccanica che ha preso il posto della tradizionale lavorazione della seta. Gli insediamenti industriali più importanti, oltre che nei due centri maggiori, si trovano nella zona di Dongo-Gravedona, tra Colico e Varenna e, verso Lecco, a Man-

dello Lario e Abbadia Lariana. Le comunicazioni sono molto penalizzate, sia per ragioni topografiche, sia per l'esigenza sempre più sentita della tutela ambientale. Il traffico automobilistico si è spostato prevalentemente dalla romana "via regia" sulla riva occidentale alla statale che collega Lecco a Colico, lungo la ferrovia, sull'itinerario tra Milano e lo Spluga e la Valtellina.

Tiene, naturalmente, il servizio di navigazione lacuale che dal 1826 collega i centri rivieraschi e che alimenta fortemente l'attività del settore turistico, importante in ogni caso per l'economia di queste zone.



Testimoni del lago

Arte, letteratura, musica: il lago di Como ha ispirato nei secoli gli scritti, le opere artistiche, le melodie di tanti illustri testimoni.



Si potrebbe compilare un'antologia in cui raccogliere, accanto a quelli del Manzoni, gli scritti di quanti sono stati legati in qualche modo, per origine, per consuetudine o occasionalmente alla vita del lago e delle sue cittadine.

Numerose le tracce lasciate dai latini, dalle grandi personalità del medio evo e dell'età moderna. Tra gli stranieri ricordiamo, in epoca più recente, Bourget, De Musset, Longfellow, Flaubert.

E quanti personaggi sono passati

in questi luoghi, manifestando la loro predilezione per le atmosfere del lago: da Parini a Nievo, da Napoleone a Roosevelt, da Liszt a Bellini. Ma è impossibile soltanto farne un elenco.

E quanti architetti, maestri decoratori, artisti e artigiani di ingegno.

L'arte, si può dire a ragione, è stata di casa nelle strade e nei borghi, al cospetto di panorami incomparabili, nelle chiese romaniche e barocche, nelle grandi ville, nei giardini che le circondano, nelle

tracce liberty che in molte di esse ammiriamo ancora oggi.

In questa semplice pubblicazione, vogliamo proporre un brano di Stendhal - che ha scritto una "Piccola Guida per il Viaggio in Italia" - sulla sua "puntata" sul lago di Como.

Molti poeti, scrittori, filosofi non hanno rinunciato ad effettuare, almeno una volta nella vita, il loro viaggio in Italia e non hanno mancato di affacciarsi sui grandi laghi del Nord Italia.

14

IL VECCHIO E IL GIOVANE



Figli illustri del lago di Como sono i due Plinii. Il Vecchio nacque a Como nel 23 d.C. Scrisse in 37 libri la *Naturalis Historia*, in cui sembra che nulla della scienza allora conosciuta sia stato lasciato da parte, dalla geografia alla cosmologia, dalla mineralogia alla medicina, alla fisiologia, alla storia dell'arte. Uno studio che rappresenta un documento prezioso sullo stato delle conoscenze dell'età classica. L'originalità della sua opera sta nel fatto che, invece di elaborare teorie filosofiche sulle origini del mondo e della materia, si diede alla ricerca empirica, con una mentalità fortemente anticipatrice rispetto ai suoi tempi.

Fu proprio questa curiosità a fargli trovare la morte nel 79 d.C. a *Stabiae*, l'odierna Castellammare di Stabia, dove era andato per studiare l'eruzione del Vesuvio che gli fu fatale.

Testimone di questo sconvolgimento della natura fu anche suo nipote, Plinio il Giovane che allora aveva 18 anni. Raccontò la morte dello zio nel suo *Epistolario*. Successivamente fu avvocato e uomo politico, console e governatore della *Bitinia* sotto l'imperatore Traiano.

L'AMORE SUL LAGO

Quando scrivete la storia di due amanti felici, ponetela sulle rive del lago di Como. Non conosco paese più manifestamente benedetto dal Cielo, non ne ho visto mai dove gli incanti di una vita d'amore sembrino più naturali. Franz Liszt celebra così l'atmosfera incantata che lo stordisce quando nel 1837 accompagna l'amatissima Marie d'Agoult sulle sponde del Lario. Il giorno di Natale dello stesso anno nasce proprio a Como la figlia Cosima, in francese *Cosme*, nome che secondo alcuni rappresenterà una sorta di omaggio dei genitori della futura sposa di Wagner alla città in cui vide la luce.



Scrive Stendhal, dando indicazioni di viaggio ad un amico per un rapido itinerario sul lago, come potrebbero darle ognuno di noi dopo un breve soggiorno o dopo una crociera sul Lario: "Far fermare la barca a casa Tanzi; di là alla Pliniana: osservare la fontana intermitente che esisteva già ai tempi di

Plinio. Da lì ci si fa portare alla villa della principessa di Galles, quindi a Balbiano e Balbinino, casa di delizie costruite dal cardinale Durini. Osservare l'effetto del colonnato di Balbianin.

Da qui si arriva a Cadenabbia, luogo dove non si conosce l'inverno. A 100 passi dalla locanda si

trova la magnifica casa del signor Sommaria. Vi si trovano due statue del Canova. Si danno due franchi al custode e si scrive il proprio nome nel libro dei viaggiatori".

OMAGGIO AD ALESSANDRO MANZONI

Si può parlare del lago di Como per immagini, con poche parole, con semplicità, senza rendere omaggio ad Alessandro Manzoni?

Il nostro piccolo tributo è proporre la notissima introduzione all'avventura di Renzo e Lucia, dal primo capitolo dei Promessi Sposi.

Troppo scontato, dirà qualcuno. Ed a ragione. Ma forse il ricordo dei più si ferma a quel ramo del lago di Como (il cosiddetto ramo di Lecco) che volge a mezzogiorno. Aggiungiamo qualche riga in più. Leggiamole, perché sono una guida magistrale per il viaggio che ci accingiamo a fare con il nostro battello.

Quel ramo del lago di Como, che volge a mezzogiorno, tra due catene non interrotte di monti, tutto a seni e a golfi, a seconda dello sporgere e del rientrare di quelli, vien, quasi a un tratto, a restringersi, e a prender corso e figura di fiume, tra un promontorio a destra, e un'ampia costiera dall'altra parte; e il ponte, che ivi congiunge le due rive, par che renda ancor più sensibile all'occhio questa trasformazione, e segni il punto in cui il lago cessa, e l'Adda ricomincia, per ripigliar poi nome di lago dove le rive, allontanandosi di nuovo, lascian l'acqua distendersi e rallentarsi in nuovi golfi e in nuovi seni.

LAGO SUBLIME, DOVE TUTTO È NOBILE E TENERO, DOVE TUTTO PARLA D'AMORE.

Con queste parole, Stendhal, con il pensiero a Cadenabbia, località amatissima, scatta un'istantanea del lago per bocca dell'appassionata Sanseverina, zia di Fabrizio Del Dongo, nel suo ultimo e più grande romanzo, *La Certosa di Parma*.





Itinerari

■ Verso nord in una coppa di luce	18
■ Il centro lago	32
■ Dai monti alla Costiera degli Olivi	40
■ Info	46

Verso nord in una coppa di luce



“Per tutta la giornata, senza fatica, senza pensieri, si nuota in una coppa di luce”. Così lo storico francese Hippolyte Adolphe Taine descrive nel 1865 il suo viaggio a bordo di un battello sul lago di Como. Lo immaginiamo viaggiare lungo il nostro stesso itinerario, verso nord, percorrendo il ramo occidentale fino a Colico.

Oggi il battello, pur facendo tutte le tappe previste dall'orario, percorre gli oltre 40 km in un tempo inferiore a quello che avrebbe impiegato quasi 150 anni fa il nostro scrittore, con qualsiasi imbarcazione. Saliamo a bordo a Como, lasceremo definitivamente il battello a Colico.

18



Como

Altitudine	201 m
Abitanti	83.422

- **Da vedere**
Lungolario. In luogo dell'antico porto, interrato nel 1871, sono i pontili dei battelli e degli aliscafi della Gestione Navigazione Laghi.
Il Duomo
Il Broletto





La Casa del Terragni, ex Casa del Fascio.

San Fedele, l'antica cattedrale.

I Musei Civici

La Pinacoteca Civica

Piazza Vittoria

Sant'Abbondio

Villa Olmo

Sant'Agostino (1300), portale romanico, affreschi del XV e XVII secolo, tele del Morazzone
Villa Geno, sorge su Punta Geno, con il lido e un parco pubblico.

Il Museo della Seta

San Carpoforo, basilica del secolo XI e XII, romanico comasca.

Castello Baradello, eret-

to dal Barbarossa nel 1158 e smantellato dagli Spagnoli nel 1527. Panorama su Como, la Brianza, il lago e Brunate, m 716, a 6 km a nord-est, si raggiunge con la funicolare dal Lungolaro.

• **I dintorni**

Due km oltre Brunate, da San Maurizio, panorama del secondo bacino del lago.

Le origini romane di Como, già abitata in epoca preistorica, sono visibili nella planimetria del castrum. Ebbe da Cesare la cittadinanza romana e un complesso sistema di fortificazioni. Devastata dai barbari, si sviluppò successivamente in una continua alternanza di ostilità e di amicizia con Milano, nella cui orbita entrò definitivamente nel 15° secolo. Si arricchì con la produ-

zione di lana e seta. Dopo una lunga dominazione spagnola, fu il turno degli austriaci e poi dei francesi (1796-1814). Di nuovo sotto la dominazione austriaca fino alle guerre di indipendenza, si ribellò nel 1848 e creò un governo autonomo finché, liberata definitivamente da Garibaldi nel 1859, fu annessa al Piemonte.

Il battello della Navigazione Laggi parte dalla riva di piazza Cavour dove sorgeva l'antico porto commerciale, un tempo circondato da palazzi ornati di portici e poi interrato nel 1871. Nel 1875, in seguito all'apertura di via Plinio, piazza Cavour fu collegata alla piazza del Duomo. Una passeggiata prima dell'imbarco ci consente di vedere i punti più interessanti della città. Oltre al Duomo e al Broletto, antica sede del comune costruita

IL DUOMO

La piazza del Duomo è il centro monumentale di Como: sono allineati la Torre del Comune, il Broletto e il Duomo.

Entriamo in Duomo. L'impianto è quello della basilica con tre navate e transetto terminato da absidi circolari, uguali per ampiezza a quello della navata centrale.

La costruzione iniziò nel 1396 e terminò solo nel 1740, anno in cui fu terminata la cupola, disegnata dall'architetto Filippo Juvarra. Il prospetto, realizzato nel 1455-86, presenta un'impronta gotica, con alcuni elementi rinascimentali, come le due edicole con statue di Plinio il Vecchio e Plinio il Giovane, ai lati del portale maggiore, attribuite a Jacopo e Tommaso Rodari. All'interno della chiesa si possono vedere i nove arazzi tardo-cinquecenteschi di manifattura fiamminga, ferrarese e fiorentina.

Da ammirare, la grandiosa ancora in legno eseguita dalla bottega di Giovan Angelo del Masino (XVI secolo), la pala di San Giacomo di Bernardino Luini e lo Sposalizio di Maria, dipinto da Gaudenzio Ferrari.



SANT'ABBONDIO

La chiesa fu consacrata nell'anno 818 e secondo la grafia antica si chiamava Sant'Abondio. L'attuale risale all'XI secolo, edificata al posto di una basilica paleocristiana.

L'impianto è a cinque navate con torri absidali e un coro sporgente. Le proporzioni sono molto sviluppate in altezza. L'interno ha una copertura in legno del tutto singolare per una chiesa romanica lombarda.

Nell'abside un ciclo di affreschi trecenteschi, effettuati da artisti locali, rappresenta la vita di Cristo. La statua di Sant'Abbondio, a sinistra dell'altare, è attribuita a Cristoforo Solari (1490).



nel 1215 in stile romanico-gotico e successivamente rielaborata, vediamo tornando sulla riva il Mausoleo Voltiano, tempietto di stile neoclassico eretto nel 1927 e il Monumento ai Caduti del 1933, opera dell'architetto futurista comasco Antonio Sant'Elia. Subito dietro, lo stadio Giuseppe Sinigaglia e il Novocomum (1927-29) di Giuseppe Terragni, uno dei migliori esempi di architettura razionalista italiano. Lungo la riva osserviamo alcune ville patrizie del XVIII e XIX secolo, tutte immerse nel verde: da Villa Parravicini, alla Gallia, che

risale al 1615. La più importante è Villa Olmo, così chiamata per il gigantesco olmo superstite dal bosco di Plinio il Giovane. Dal 1924 è di proprietà del Comune, il parco è diventato giardino pubblico e la villa è sede di mostre e convegni.

Sempre di proprietà comunale è anche Villa Geno, in stile neoclassico e visibile sulla sponda opposta.

Su progetto di Giacomo Tazzini, fu costruita nel 1850, circondata da un vasto parco pubblico di gusto tipicamente romantico. Il battello sta per partire. È ora

di imbarcarsi, direzione nord. La prima tappa del viaggio, a pochi minuti dalla partenza, è

Tavernola

È un "approdo di servizio" per i battelli della Navigazione.

Qui si trova il cantiere per la manutenzione del naviglio.

Comodo, per chi si imbarca in questa stazione, il parcheggio per auto, comunale, gratuito e incustodito. Dopo altri cinque minuti di navigazione si arriva a Cernobbio, sempre sul lato occidentale del lago.

IL TEMPIO VOLTIANO

Sulla riva occidentale del porto c'è un giardino pubblico in fondo al quale, proprio sul lago, sorge il Tempio Voltiano.

Nell'edificio di stile classicheggiante, sono raccolti cimeli e ricordi di Alessandro Volta, il più illustre cittadino di Como, inventore della pila elettrica (1745-1827).



TREVILLE DA VISITARE

La Rotonda - Edificata alla fine del Settecento per la marchesa Villani di Milano su progetto di Leopoldo Pollack deve il nome all'originale salone ellittico che sporge verso il lago. Oltre al salone decorato da stucchi, è interessante lo scalone, opera di Luigi Cagnola. È l'attuale sede della Provincia.

Villa Gallia - Come la Rotonda, si trova in Via Borgo Vico. Fu edificata all'inizio del Seicento, in una semplice planimetria, con un grande salone centrale a doppia altezza e due logge a piano terra, una verso il lago e una verso il monte.

Villa Olmo - Edificata per la famiglia Odescalchi, fu iniziata su progetto di Innocenzo Ragazzoni, cui subentrò il più famoso Simone Cantoni.

È un grandioso esempio del neoclassico lombardo. L'interno ha raffinate decorazioni con stucchi e affreschi. Di pregio particolare sono il grande salone a doppia altezza e l'imponente atrio a tre piani. Il grande giardino ha una zona all'italiana verso la riva e una all'inglese sul retro della villa.



UN TURISMO UN PO' PARTICOLARE

Prospettive insolite - Sul lago di Como non servono le auto. Il modo migliore per vederlo è quello di utilizzare mezzi di trasporto particolari come i battelli tipici della Gestione Navigazione Laghi: quelli storici, i moderni aliscafi e catamarani, i piroscafi tradizionali. Sono i migliori per cogliere il lato romantico del lago, delle sue città e dei suoi borghi. Si gode così un panorama "inverso" rispetto a quello normale: dal lago appare una prospettiva unica sulle ville d'epoca, che favorisce un'emozione intensa e ripropone una vacanza che ricorda i grandi tour dei tempi passati.

Oltre che dai battelli, la vista si può godere dalla funicolare che sale da Como a Brunate. Per i più avventurosi c'è anche l'idrovolante. A Como c'è l'unica scuola europea dove è possibile prendere il brevetto per pilotare questi particolarissimi aerei. **Affari e tempo libero** - Speciale è anche il turismo d'affari. Sul lago, i convegni riescono meglio ed hanno sempre grande successo, ma sui battelli della Gestione Navigazione Laghi, dove è possibile organizzarli, convention e riunioni d'affari possono essere ancora più suggestivi. Molte le location possibili, comodi i trasporti, varie le scelte di intrattenimento e le opportunità offerte per il tempo libero, tra una sessione e l'altra. Malpensa, Milano, la Svizzera sono a due passi: Como e il suo lago sembrano messi lì apposta per questo tipo di turismo.



Cernobbio

Altitudine 201 m
Abitanti 6.802

- **Da vedere**
Villa d'Este
- **I dintorni**

Monte Bisbino, con il Santuario della Beata Vergine.

Villa il Pizzo, chiamata anche Villa Regina: nell'Ottocento vi abitarono coppie regali come l'Arciduca d'Austria Ranieri I e la moglie Maria Elisabetta di Savoia, che partivano dal promontorio per lunghe gite in barca a bordo del loro "Caicco" e Massimiliano d'Asburgo con la sposa Carlotta.

Villa Erba, passata per matrimonio alla famiglia di Luchino Visconti ed ora prestigioso centro congressuale ed espositivo.

Il comune di Cernobbio è situato a 4 km a nord di Como. È un centro industriale e soprattutto turistico, ai piedi del Monte Bisbino (1.325 m), che offre dalla cima un magnifico panorama del lago.



La cittadina è celebre soprattutto per la grandiosa Villa d'Este (1565-70), residenza progettata da Pellegrino Tibaldi per il cardinale Tolomeo Gallio.

Prospiciente al lago, la villa ha alle spalle un vasto giardino all'italiana, con un celebre viale prospettico che sale fino alla cima del colle, fiancheggiato da cipressi e intervallato da giochi d'acqua che ne fanno uno dei più bei viali rinascimentali italiani.

All'inizio dell'800, quando il complesso rinacque dopo secoli di abbandono, fu poi aggiunto un tratto di monte scosceso, siste-

mato all'inglese, con rocce, boschiglie, corsi d'acqua e sentieri. Nel 1814 la villa fu la residenza di Carolina di Brunswick, moglie di Giorgio IV d'Inghilterra, la quale le diede il nome attuale, in omaggio al proprio casato discendente da Guelfo d'Este.

Nel 1873 il complesso, dopo alcuni passaggi di proprietà, divenne l'attuale lussuosissimo albergo. Oggi è uno dei più famosi d'Europa, luogo storico della mondanità internazionale, sede di prestigiosi convegni politici, finanziari e scientifici.

Ancora lungo la stessa sponda del lago, da Cernobbio ci dirigiamo verso Moltrasio, che raggiungiamo in circa 10 minuti. A destra, sull'altra sponda, vediamo il comune di Blevio.



IL CAPRICCIO

Villa d'Este fu teatro all'inizio del XIX secolo di un'intensa passione amorosa. Il triangolo iniziale convergeva su Vittoria Peluso, danzatrice nota come la "bella Pelusina" e maritata Calderaia. Quando giovane vedova convolò a nuove nozze con il generale Domenico Pino, per celebrare i trionfi dello sposo nelle armate napoleoniche e forse anche per timore che egli provasse nostalgia della vita militare, Vittoria fece costruire il Capriccio: una riproduzione dei fortini spagnoli conquistati dal generale Pino, dove egli tenne poi esercitazioni militari con i suoi cadetti e dove Vittoria aveva l'abitudine di attenderlo come se tornasse da una delle sue battaglie. Il Capriccio è un dedalo di torrette aggrappate alla roccia del colle con stretti camminamenti. Ma tutto il parco estense vive in un'atmosfera molto romantica, con statue, tempietti e cascate d'acqua. Di grande interesse è anche il grandioso mosaico rinascimentale.

Dai Pino la proprietà fu poi ceduta alla principessa del Galles Carolina che vi trovò conforto alla sua infelicità, forse grazie anche ad una storia d'amore cui la magia del luogo non fu certamente estranea.

LA PIETRA MOLTRASINA

Le cave di pietra moltrasina erano molto note già nell'antichità. Questa pietra da costruzione, tradizionalmente usata nella zona, è caratterizzata da striature grigio-azzurre. Essa è stata il vanto dei Maestri Comacini che l'hanno usata, facendone quasi un prodotto artistico, in innumerevoli costruzioni in città e lungo il lago. A Vergonzano, nel 1910, durante gli scavi per una costruzione sono state rinvenute due tombe gallo-romane, sostenute in lunghezza e coperte da lastre di pietra moltrasina.

Nel periodo estivo alcune corse del battello fanno questa piccola digressione che allunga il percorso di un'altra manciata di minuti. Se scegliamo tutte le tappe, attraversiamo il lago e ci avviciniamo a

Blevio

Altitudine 231 m
Abitanti 1.194

È un piccolo comune che diventa, nei periodi di villeggiatura, un centro molto frequentato.

È contornato da ville immerse nel verde e affacciate sul lungolago.

Avvicinandoci all'approdo le possiamo ammirare, ricordando che alcune appartennero a celebri interpreti di teatro dell'Ottocento, come la danzatrice Maria Taglioni e la cantante lirica Giuditta Pasta. Per la sua voce, Vincenzo Bellini compose la *Sonnambula* e la *Norma*.

Proprio il grande compositore catanese ci accompagna, riattraversando il lago e puntando ancora verso nord, a Moltrasio, nel suo rifugio di elezione dove soggiornò per seri motivi di salute intorno al 1830. Qui una tappa è d'obbligo.

Moltrasio

Altitudine 247 m
Abitanti 1.623

• Da vedere

Sant'Agata, chiesa romanica del XII secolo.

San Martino

Villa Passalacqua

Ville, parchi e giardini, panorami suggestivi, il sole e il clima sono le ricchezze di questo centro turistico e fanno meritare alla località, per la verità insieme ad altre, l'appellativo di perla del Lario.

Secondo gli appassionati di etimologie, Moltrasio deriverebbe dalla contrazione delle parole latine *Mons Laricum*, cioè monte



dei larici. Sembra plausibile, per la ricca vegetazione boscosa che anticamente copriva tutte le sponde del lago.

Altri lo fanno risalire a *mons rarusus*, altri ancora lo collegano al *locus de Oltraxio*, rinvenuto in un documento del 1502.

Ma tant'è: l'etimologia è un buon esercizio ed affascina proprio per la varietà delle interpretazioni.

La frazione di Vignola sorge la chiesa romanica di Sant'Agata, ornata da un campanile di stile lombardo dell'XI secolo. All'esterno della chiesa è visibile un affresco che si fa risalire al XII secolo e che rappresenta Sant'Agata con ai lati due personaggi male in arnese. All'interno, ci sono dipinti e affreschi appartenenti ad epoche successive, tra cui una pregevole rappresentazione della Vergine, opera di un artista del luogo nei primi anni dell'500.



Si possono ammirare anche un artistico altare in legno intagliato e dorato ed altre opere di stile gotico.

Per chi ha tempo, vale la pena una visita a San Martino (1207) in frazione Borgo: una bella chiesa ricca di marmi e stucchi e di opere d'arte di pregio.

Tra le ville che occupano le più amene posizioni di Moltrasio è di notevole interesse Villa Passalacqua, costruita su progetto dell'architetto Felice Soave. Attornata da un ampio parco ombroso, ha le porte in bronzo, uno scalone monumentale, ampie sale e vasti sotterranei. I conti Lucini Passalacqua ospitarono nella loro villa, una vera e propria galleria di opere d'arte, Vincenzo Bellini.

Altre dimore illustri: la villa Cambiaghi (la Fontanella), la villa Le Rose, la villa Stucchi, la villa Regina (ora Grand Hotel Imperiale) e la villa Erker che ospitò anch'essa il compositore.

È ora di riprendere il nostro viaggio. Dobbiamo attraversare di nuovo il lago in direzione di Torno; poi di nuovo sul lato occidentale ci attende Urio; ancora un attraversamento e saremo a Pognana Lario sulla sponda orientale. I percorsi sono tutti e tre al di sotto dei dieci minuti.

VINCENZO BELLINI

A Moltrasio, Vincenzo Bellini soggiornò dal 1829 al 1833, ospite della famiglia Turina. Giuditta Cantù, moglie infelice di un Turina ricco proprietario terriero, fu un po' una musa ispiratrice per il grande compositore catanese.

La Sonnambula fu scritta nell'autunno del 1830 nella villa dei conti Passalacqua, appassionati cultori di musica.

Spesso attraversava il lago. A Blevio preparava con la celebre cantante lirica Giuditta Pasta, che lì villeggiava, le prove dell'opera.

Torno

Altitudine 225 m
Abitanti 1.195

- **Da vedere**
Santa Tecla
San Giovanni
Villa Pliniana

Appena sbarcati siamo sulla piazzetta con i caffè, i ristoranti, semplici case che continuano sul pendio, in una rete di viuzze strette e erte. Appena un po' in alto si ammira il lago e il porticciolo pieno di barche.

Le truppe spagnole raserò al suolo l'intero borgo nel 1552, ma esso conserva ancora oggi l'immutato aspetto antico.

Celebre per la produzione di tessuti e arazzi, oggi vive con il via vai dei turisti. Se scendono dal battello, vanno ad ammirare la quattrocentesca chiesa parrocchiale



di Santa Tecla, affacciata sul porto, con il portale e il rosone gotici; e poi la chiesa di San Giovanni, del Trecento, con la torre campanaria in stile romanico e il portale rinascimentale.

Di nuovo a bordo, arriviamo in pochi minuti a Carate-Urio (lato occidentale), due piccoli centri uniti in un unico comune.



GRANDI AMORI A TORNO

Per gli amanti di storie romantiche, le ville di Torno ne videro di passioni! La "scandalosa" storia tra Emilio di Belgioioso e Anne Marie Berthier de Wagram nella Villa Pliniana o l'incedere a Villa Taverna della bellissima Laura Acton, per cui spasimarono Liszt, Wagner e Napoleone III e che finì per sposare per amore Marco Minghetti.

La Villa Pliniana, costruita nel 1573 dal Governatore di Como, il Conte Giovanni Anguissola, ha un vasto giardino all'italiana ed ampie terrazze. Prende il nome dalla Fonte Pliniana che riversava acqua ad intermittenza e che era chiamata così per l'interesse che destò nei due Plinii, illustri abitanti del lago. Numerosi e notissimi alcuni ospiti dell'Ottocento, da Stendhal al Foscolo, da Rossini a Berchet, da Byron a Shelley e Fogazzaro. Atmosfera sempre magica quella del lago, dove Cinquecento anni fa, Massimiliano d'Asburgo volle celebrare le sue romantiche nozze con Bianca Maria Sforza.

Carate-Urio

Altitudine	204 m
Abitanti	1.201

Prima di unirsi a Urio, il paese si chiamava Carate Lario. Bella la passeggiata nel parco terrazzato che circonda il Castello, una villa sorta sui resti di un'antica fortificazione e sede, attualmente, della Fondazione Residenze Universitarie Internazionali.

Ancora un attraversamento del lago; dopo 11 minuti di navigazione siamo di nuovo sul lato orientale e ci fermiamo a Pognana, dopo aver ammirato sulla stessa sponda Faggeto che si sviluppa tra boschi e faggeti sulle pendici del monte Palanzone, con le frazioni di Molina (467 m), Lemna (533 m) e Palanzo (596 m) collegate al lago grazie a percorsi gradonati.



Pognana Lario

Altitudine	307 m
Abitanti	747

Pognana si è sviluppata in parte lungo la provinciale e in parte disseminata sul pendio in una serie di insediamenti di grande interesse. Vi si trovano, oltre alla chiesa di San Rocco, modesti edifici in pietra e pregevoli costruzioni settecentesche.

Sulla sponda opposta si trova Torriggia Laglio, priva di scalo, formata da due centri: Laglio, sopra cui si trova il Buco dell'Orso, dove furono rinvenuti fossili dell'Ursus spelaeus e Torriggia, situata nel punto più stretto del lago, 650 metri.

Rimaniamo sul lato orientale e facciamo sosta a Careno e a Nesso, per poi riprendere il lago verso Briennio sulla sponda opposta. Careno è un piccolo borgo che si può percorrere solo a piedi, con tipiche case in pietra e due chiese: San Martino in stile romanico e la chiesa parrocchiale dell'Assunta dell'600.

Nesso

Altitudine	300 m
Abitanti	1.244

• I dintorni

Vico, con gli affreschi e cinquecenteschi della chiesa romanica di Santa Maria. Oltrepassando Vico, la strada conduce fino ai 980 m di Piano del Tivano, conca ricoperta di prati e tappa di passeggiate di montagna.

Nesso offre scorci panoramici e angoli caratteristici. Molto belli i suoi dintorni, tra cui l'orrido formato dai torrenti Tof e Nosè, con la cascata resa più suggestiva da un ponte, forse di epoca romana, che attraversa la gola.

Anche qui caratteristiche abitazioni costeggiano le gradinate che scendono al lago e risalgono fino alle rovine del castello distrutto da Francesco II Sforza nel 1531. Nel tratto di lago che ci porta ancora una volta sul lato occidentale in direzione di Briennio e Argegno, attraversiamo la zona di maggior profondità del lago (414 m), dove Auguste Piccard provò negli anni Cinquanta il suo batiscafo.





Brienno

Altitudine 203 m
Abitanti 395

È arroccata su una stretta fascia di terra e raccolta intorno alla chiesa parrocchiale dei Santi Nazaro e Celso, rifacimento barocco di un preesistente edificio romano. La chiesa di San Vittorio, ora Sant'Anna, è una delle più antiche costruzioni romaniche del Lario.



Argegno

Altitudine 210 m
Abitanti 670

- **Da vedere**
Chiesa della SS. Trinità
- **I dintorni**
Madonna del Soccorso
Santuario di Sant'Anna

Sorge in un'insenatura del lago allo sbocco della Val d'Intelvi, dove il monte Sighignola e il Belvedere di Lanzo offrono due vedute panoramiche eccezionali.

Anche da Argegno si domina il lago verso nord-est fino a Bellagio e verso sud fino a Nesso. L'abitato, di origine romana, è stato fin dall'antichità un centro fortificato inserito in un vasto sistema difensivo.

Nel Medioevo furono eretti due castelli, lungo la linea di Sala, Lezzeno e Nesso.

Il centro del paese è molto suggestivo. Merita un'occhiata anche la paurosa gola del torrente Telo scavalcato da un ponte romano.

Da Argegno, in pochi minuti di funivia si sale a Pigra (860 m) da cui si gode una stupenda vista del lago e delle montagne circostanti. Il viaggio verso nord ci porta all'Isola Comacina. Alcune corse, in alternativa, passano prima per Sala Comacina (altitudine 213 m; abitanti 605).

Isola Comacina

Il battello della Navigazione approda sull'unica isola del lago, racchiusa in un perimetro di circa due chilometri.

L'isola fu a lungo, in epoca romana e poi bizantina, un luogo fortificato per il controllo del lago. Fu devastata nel 1169 dai comaschi, alleati del Barbarossa, per essersi schierata con Milano, nel corso delle lotte comunali che coinvolsero tutte le località lariane. Il 1900 è il secolo della riscoperta: ceduta per testamento al re del Belgio nel 1919 e da questi donata al governo italiano. Oggi è gestita da un Ente che ne cura la valorizzazione.

Ricca di testimonianze preistoriche e storiche, presenta resti di numerosi edifici sacri di varie epoche, l'unico dei quali ancora integro è l'oratorio barocco di San Giovanni.

Oltre all'oratorio che sorge su preesistenti costruzioni antiche, si possono vedere i resti della basilica di Santa Eufemia che risale al VII secolo e che era stata ricostruita nell'XI secolo.

Con difficoltà si notano le tracce delle altre chiese distrutte dai comaschi.

Ma più che dai resti di antiche chiese, all'isola il grande fascino è dato dalla suggestione stessa del luogo, immerso in una pace irreale, capace di suscitare emozioni intense.

Dall'isola, il battello ci porta a Lezzeno (lato orientale) attraversando ancora una volta il lago verso sud-est, poi a Lenno, di nuovo sul lato occidentale.



LA SAGRA DI SAN GIOVANNI

Nell'isola una lunga tradizione si rinnova ogni anno in onore di San Giovanni.

Nella domenica successiva alla festività del Santo si svolge una grande sagra che è motivo di richiamo per i turisti che soggiornano numerosi all'inizio dell'estate nella miriade di località di villeggiatura intorno al lago di Como. È una festa che si svolge nel lago e per il lago perché offre uno spettacolo grandioso con luminarie e fuochi pirotecnici.



CHISSÀ PERCHÈ STRAMAEDETTA

L'Isola Comacina è un inestricabile groviglio di epoche, simboli, lasciti, sovranità, più cinque chiese e una trattoria, il tutto in pochi metri quadrati. Lasciamoci guidare, in una visita un po' particolare, dall'anonimo estensore di un piccolo ritratto dell'isola, rubricato come "luogo mirabile", pubblicato nel 2003 dal "Domenicale".

"C'è chi dice che l'unica isola del lago di Como esistesse quando il lago di Como non era ancora un lago, ma nient'altro che un braccio del mare Adriatico. Non sta a noi raccontare la storia di questo fazzoletto di terra e bosco, né soffermarci sulla ritualità greca che vi si affermò, portata dai romani, né raccontare di come qui, proprio qui, si sia installata niente meno che una roccaforte della Cristianità che le valse per lungo tempo il nome di Cristopolis, né di come la sua ineguagliabile potenza simbolica ne abbia fatto una terra via via necessaria per l'Impero Romano d'Oriente, per i Longobardi e per quei numerosi santi, re e principi fuggiaschi o spodestati che lì trovarono rifugio e protezione, né di come vi abbia soggiornato Barbarossa". Poi si racconta del Signor Cavalier Augusto Caprani di Sala Comacina, proprietario dell'isola, il quale commosso per la sorte del Belgio nella Grande Guerra, la regala a Sua Maestà Alberto re del Belgio e di come nel 1927 finisce sotto il patronato della Principessa Maria José, Savoia acquisita e belga di nascita e casato. "Subito l'Isola Comacina passa nella cruna della burocrazia italiana", sottoposta al controllo di due commissioni miste italo-belghe.

"Ma che c'è, all'Isola Comacina? Quale mistero, quali mirabolanti fonti energetiche, spirituali? Quali bacini diamantiferi?"

Signori, non ve lo diremo. Prendete un barchino, fermatevi alla Locanda. Sì, dove sventolano le bandiere del Belgio e dell'Italia e garriscono e ridacchiano. Non fatevi spaventare dal motto menagramo del XII secolo: "O Isola sarai stramaledetta nei secoli". E inoltratevi nel bosco, in cerca delle Cinque Chiese e dei mirtilli".

La curiosità sulla maledizione resta intatta. Né il titolo di questo divertente articolo ci aiuta perché dice: dal Millecento a oggi, se maledizione c'è stata, nessuno ha capito dove come e perché...

Lezzeno

Altitudine 202 m
Abitanti 2.039

Lezzeno è un paese lungo ben 7 km, che è possibile visitare facendo delle passeggiate nelle sue numerose caratteristiche frazioni; dal paese la vista spazia sull'altra sponda del lago, abbracciando la penisola di Lavedo, protesa nel lago con il vasto complesso di Villa Arconati Visconti o del Balbia-

nello, dal nome del promontorio. Lungo le rive scoscese del lago c'è la grotta dei Bulberi o dei Carpi che presenta affascinanti giochi di acqua e di luce.

Nella zona centrale di Lezzeno è possibile ammirare la Chiesa Parrocchiale dedicata ai Santi Quirico e Giulitta, con l'affresco del Presbiterio opera di Giulio Quaglio; di fianco si trova l'Oratorio di Santa Marta, con resti di affreschi del XVI secolo e pregevoli stucchi del XVII secolo. Sono



da vedere anche la Madonna dei Ceppi, i resti delle fortificazioni medievali in località Castello, i Palazzi Bellini, Gelpi e Vigioni.

La presenza di scuole di sci nau-



I FALÒ PER SAN GIUSEPPE

Una gara tra le varie contrade di Lezzeno si svolge per la festa di San Giuseppe, il 19 marzo: vince chi prepara il rogo più grande e più spettacolare. Spenti i numerosi fuochi che illuminano la notte, viene assegnato un premio - è una sorta di palio - al gruppo che ha allestito il miglior falò.

tico rende possibile la pratica di diversi sports acquatici (sci nautico, wakeboard, sci a piedi nudi, wakesurf, ecc.).

Lenno è la tappa seguente e coincide con l'inizio della zona denominata "Centro lago", descritta estesamente nel capitolo successivo (pag. 32). In seguito si raggiunge Tremezzo, Villa Carlotta e ancora sulla sponda occidentale il battello approda a Cadenabbia. Si prosegue poi per Bellagio il centro del lago alla convergenza dei tre rami del Lario, cioè all'inserzione centrale della nota Y rovesciata



28

Il battello approda infine a Menaggio e Varenna e quindi, lasciato l'affollato centro lago, da Varenna, rimanendo sul lato orientale, ci dirigiamo a Bellano che raggiungiamo dopo 15 minuti di navigazione.

Bellano

Altitudine 202 m
Abitanti 3.238

Attraversata dal fiume Pioverna, Bellano è posta in uno degli angoli più belli del Lario, tra la sponda del lago e la montagna che la sovrasta. Fu per secoli il più grande porto dell'intero bacino. Il centro conserva suggestive viuzze irregolari e antiche case nobiliari. Un edificio celebre è la cosiddetta Cà del Diavol, affacciata sull'orrido e legata a paurose leggende antiche. Nell'Ottocento aveva grandi stabilimenti dell'industria serica, oggi vive prevalentemente del terziario.

Muovendo dal lungolago si raggiunge la chiesa di Santa Marta, in cui si conserva un prezioso gruppo ligneo di nove statue a grandezza naturale che raffigurano la Deposizione: è attribuito ad Angelo del Maino che visse a cavallo tra il XV e il XVI secolo. Accanto a questa si può ammirare la chie-



sa dei Santi Nazaro e Celso, di stile tardo-romano.

Il battello punta ora direttamente a nord e, ancora sul lato orientale, si approda dopo una decina di minuti a Dervio.

Dervio

Altitudine 238 m
Abitanti 2.704

Qui si respira un'atmosfera medievale, nel centro abitato e soprattutto nella frazione di Coreno Plinio, su uno sprone roccioso a picco sul lago, e quella modernissima offerta dallo spettacolo dei surf colorati che solcano le acque.

Da vedere, il castello-recinto dei conti Andreani, le strade e le scale scavate nella roccia, la chiesa



LA PESA VECCHIA

Una cerimonia si svolge il 5 gennaio per rievocare, raccontano, un episodio che risale al 1676 quando gli spagnoli, padroni di Milano, imposero un nuovo sistema di pesi e misure che creò molti problemi al commercio locale.

Gli abitanti di Bellano mandarono il giorno successivo al Natale propri rappresentanti a chiedere di ristabilire la "pesa vegia". Dopo lunghe trattative la spuntarono e tornarono il 5 gennaio ad annunciare l'accettazione della richiesta. Oggi la festa rappresenta il ritorno in barca degli inviati in costume. Alla domanda che viene gridata dalla riva, "pesa vecchia o pesa nuova?", rispondono: "Pesa vegia". Allora i ragazzini corrono sul lungolago trascinando recipienti di latta che dovrebbero rappresentare, facendo tutto quel rumore, l'inutilità delle misure prese dagli spagnoli. Questa è la leggenda. Consideriamo però che pesavegia in lombardo significa incubo, per cui forse ogni anno, il 5 gennaio, si rinnova più semplicemente un antico rito scacciacrasi. E gli spagnoli non c'entrano niente.



dedicata a San Tommaso da Canterbury. Scendendo di nuovo sul lungolago si vede la darsena neoclassica costruita dall'architetto Luigi Cagnola.

La tappa successiva è Pianello dall'altra parte del lago (sponda occidentale). Su questa si rimarrà fino a Domaso, per poi scendere a Piona (lato est) e infine a Colico, ultima tappa del nostro viaggio.

Pianello del Lario

Altitudine 213 m
Abitanti 1.023

A Pianello si trova una filanda ottocentesca che oggi ospita la Raccolta della barca lariana, un museo che conserva un patrimonio importante per la conoscenza della tradizione nautica del lago, con oltre un centinaio tra barche, attrezzi e accessori dal '700 in poi. Ancora pochi minuti di battello per la sosta a Musso (altitudine 201, abitanti 1.100) che è un centro essenzialmente agricolo e turistico, e si arriva, infine, a Dongo.

Dongo

Altitudine 208 m
Abitanti 3.444

- **Da vedere**
Palazzo Manzi
Santo Stefano
Santa Maria in Martinico
Santa Eufemia

Dongo è un centro industriale e turistico, allo sbocco della valle Dongana.

Vanta una storia molto ricca: per sei secoli, fino al 1532, fece parte della Repubblica delle Tre Pievi (Dongo, Gravedona e Sorico).

Il Palazzo Manzi, già Polti-Petazzi, è oggi sede del municipio. Tra le numerose ville dell'età napoleonica, il palazzo è stato conservato perfettamente.

Dietro una modesta facciata a tre piani, nasconde ricchi e fasto-

si ambienti ai quali si accede dal porticato con un ampio scalone. Molto interessante è il grande affresco della volta del salone centrale. Altri ambienti di eleganza neoclassica sono la biblioteca e l'oratorio.

Di fronte alla penisola di Piona si approda quindi a Gravedona.





Gravedona ed Uniti

Altitudine 201 m
Abitanti 4.208

Il centro merita senz'altro una visita non frettolosa. È da vedere la chiesa di Santa Maria del Tiglio, eretta verso la fine del XII secolo, probabilmente sulle fondamentazioni di un battistero altomedievale.

L'esterno è caratterizzato dal paramento a fasce bianche e scure e dal campanile ottagonale al centro della facciata.

La chiesa di San Vincenzo conserva la cripta dell'edificio romanico dell'inizio dell'XI secolo, mentre

per il resto è stata ristrutturata nel XVII secolo.

In posizione panoramica sorge il Palazzo Gallio, costruito per il cardinale Tolomeo Gallio nel 1583 - 86 dal Tibaldi, incorporando i resti del castello medievale. La chiesa di Santa Maria delle Grazie è del 1467. All'interno ha preziosi affreschi di scuola lombarda eseguiti nei primi del '500.

Dopo pochi minuti di navigazione da Gravedona si arriva a Domaso (altitudine 216, abitanti 1.478), cittadina addossata alle pendici del Sasso Pelo e allo sbocco del torrente Livo. Faceva parte, in epoca carolingia, del famoso monastero di Reichenau, sul lago di Costanza. Anche qui non mancano ville dell'Ottocento e del Novecento, tra cui Villa Camilla, oggi sede del municipio.

Prima di giungere a Colico, il battello ferma a Piona, piccola penisola della sponda nord-orientale, che fa parte del comune di Co-



lico. Qui il lago forma un'insenatura, tra Colico e Olgiasca, detta laghetto di Piona.

Merita una visita anche la chiesa di San Nicolaio dell'XI secolo, sorta su un edificio preesistente, con il campanile ricostruito nel Settecento dopo il crollo di quello originario e il chiostro della metà del Duecento. Anche il chiostro è stato recentemente restaurato: qui si può ammirare come si fondono gli elementi romani e gotici, nella cornice del bel quadripartito in marmi bianchi e neri.



L'ABBZIA DI PIONA

L'abbazia cistercense dell'XI secolo gode di una bellissima vista del lago.

È uno dei complessi di maggiore interesse per il tipico stile romanico di tradizione comacina.

Fondata sulla sommità della penisola nel XII secolo dai monaci cluniacensi e dopo un periodo di decadenza con diverse destinazioni, la costruzione fu poi restaurata agli inizi dell'900 e dal 1937 appartiene ai cistercensi dell'Abbazia di Casamari che tuttora vi risiedono.



I DUE FORTI

Colico è la città dei due forti. Tra il 1603 e il 1806, il conte di Fuentes fece costruire sul Montecchio una fortezza a difesa del confine settentrionale del Ducato di Milano. È una costruzione a forma di stella che si sviluppava su più livelli. In alto è ancora visibile il palazzo del governatore mentre in basso erano i quartieri dei soldati. La fortezza conobbe alterne fortune: i più importanti eventi militari furono i tre assedi cui fu sottoposta, nel mutare degli scenari politici e militari del 1700, da austriaci, spagnoli e piemontesi. Nel 1796 per ordine di Napoleone fu smantellata e definitivamente abbandonata.

L'altro è il forte di Montecchio, costruito tra il 1911 e il 1914: è l'unico forte italiano della Grande Guerra che abbia conservato ancora intatto il suo armamento originario.



Colico

Altitudine	218 m
Abitanti	7.566

- **Da vedere**
Forte Fuentes
Forte Montecchio
Villa Malpensata
Chiesa di San Rocco

È un importante centro di comunicazione sin dall'antichità per le strade che provengono da Lecco, Chiavenna e Sondrio.

Proprio per questa sua colloca-

zione strategica Colico subì invasioni e devastazioni che, insieme alle frequenti inondazioni provocate dall'Adda, ne provocarono il quasi totale spopolamento alla fine del Seicento. Con la riapertura dei passi dello Stelvio, del Maloja e dello Spluga riprese vita e riuscì a svilupparsi nuovamente. Qui finiamo il nostro lungo viaggio da Como all'estremità settentrionale del lago, quasi alle propaggini delle Alpi.



Il centro lago



Il centro lago è certamente la zona più nota del Lago di Como. Si estende da Lenno a Varenna e in mezzo troviamo il promontorio su cui sorge Bellagio, la cittadina più conosciuta dalla quale il panorama si allarga su Tremezzo e Cadenabbia fino ai monti che racchiudono a nord il bacino.

32

Grazie alla frequenza delle corse del battello navetta della Navigazione Laghi sono facilmente raggiungibili le seguenti località: Varenna, Menaggio, Bellagio, Villa Carlotta, Tremezzo e Lenno.

L'intero tragitto si può percorrere senza fermarsi, tuttavia ogni approdo merita una sosta, per continuare a godere di panorami e atmosfere che caratterizzano tutt'intero il lago di Como. Altri collegamenti sono possibili, col servizio traghetto, tra gli scali di Cadenabbia, Bellagio, Menaggio e Varenna.

Lenno

Altitudine	209 m
Abitanti	1.832

• *Da vedere*

Villa del Balbianello

Santo Stefano, chiesa parrocchiale, con cripta romanica (sec. XI-XII), rimaneggiata nel '500 contiene interessanti affreschi della scuola di Bernardino Luini

Battistero a pianta ottagonale (sec. XI).

Chiesa di Sant'Andrea (sec. XI)

Monastero dell'Acquafredda (sec. XII).

Santuario della Madonna del Soccorso con il Sacro Monte.

• *I dintorni*

Ossuccio, a 1,5 km, con la chiesa di Santa Maria Maddalena (sec. XII) con un campanile dalla curiosa cella campanaria (sec. XIV) e la chiesa romanica dei SS. Giacomo e Filippo.





A Lenno ci accoglie uno scenario un po' diverso da quello cui siamo abituati sul lago. Anche qui ville antiche, giardini e parchi, ma l'abitato non si sviluppa lungo la riva, è quasi nascosto in una profonda insenatura tra il promontorio del Lavedo e la punta di Portezza. Da qui si gode una vista singolare del lago e della punta di Bellagio. Sull'estrema punta del dosso di

Lavedo sorge la villa del Balbianello, già Arconati Visconti, da cui si gode un panorama straordinario. Per chi vuole sostare un po' a Lenno non c'è che l'imbarazzo della scelta.

Dopo una breve passeggiata si può visitare, ad esempio, il Santuario della Madonna del Soccorso che è situato a 400 m sopra Ossuccio, all'inizio della Val Periana.

Un viale di circa un chilometro,

lungo il quale si allineano 14 cappelle, conduce alla chiesa.

Nelle cappelle realizzate tra il 1635 e il 1710 ci sono statue di stucco e terracotta a grandezza naturale e affreschi di buona fattura. La chiesa è di epochediverse, con il corpo centrale completato nel 1537.

Tornando a Lenno ci affacciamo sul golfo di Venere e, gustato il panorama, possiamo ammirare le numerose chiese, le ville, i giardini.



LA VILLA DEL BALBIANELLO

Il complesso degli edifici che formano la villa si osserva bene dal lago e costituisce un punto di riferimento inconfondibile per chiunque vi navighi.

Un edificio principale si compone di due corpi quadrati sovrapposti. La parte inferiore della villa ha inglobato i resti di un piccolo convento francescano che sorgeva sulla punta del promontorio. La costruzione della villa e della celebre loggia panoramica si deve al cardinale Angelo Maria Durini che nel 1787 aveva acquistato la villa Balbiano, costruita dal cardinale Tolomeo Gallio nel XVI secolo a Ossuccio di Lenno. Per questa dimora il cardinale scelse invece il nome di Balbianello, perché doveva essere più raccolta e più intima.

La loggia è la grande invenzione architettonica perché consente la vista di due opposti paesaggi: da una parte la Tremezzina, dall'altra il bacino verso l'Isola Comacina. Dall'imbarcadere si raggiunge il sagrato della piccola chiesa e si sale alla villa seguendo sentieri disegnati per offrire le migliori visuali. Anche il giardino è particolare, né all'italiana, né all'inglese, è una cosa a sé, dove tutto è in funzione del lago e delle sue coste: lo spettacolo centrale deve rimanere quello dell'acqua.

La villa ha avuto molti proprietari nel corso degli anni fino alla famiglia Arconati Visconti che l'arricchì di nuovi arredi, collezioni d'arte, biblioteche. L'ultimo proprietario fu il conte Guido Monzino che la lasciò infine al FAI, ben intenzionato a mantenerla "luogo di delizie" come amava definirli il cardinale che la volle costruire.



Tremezzo

Altitudine 225 m
Abitanti 1.252

- **Da vedere**
La chiesa parrocchiale di San Lorenzo
San Pietro a Balogno-Volesio
San Bartolomeo

Sorge proprio di fronte al promontorio di Bellagio. L'abitato si affaccia sul lago, con case basse a portici, interrotte dalle gradinate che salgono verso l'interno. E due sono le sue anime, la rivierasca e la collinare, entrambe di grande fascino e di rara bellezza.

Villa Carlotta

Poco più a nord, raggiungibile tranquillamente a piedi troviamo Villa Carlotta.

Costruita nella seconda metà del settecento dai marchesi Clerici, venne poi modificata nel corso dell'Ottocento, in concorrenza con la Villa Melzi che la fronteggia, diventando una delle ville più sfarzose del Lario. I duchi di Sachsen-Meiningen crearono il giardino attuale, ricco di pergolati di agrumi, camelie, palme, conifere, piante tropicali.

Nel 1801 fu acquistata da Giovan-

ni Sommariva che l'arricchì con opere d'arte di Canova, Thorvaldsen, Appiani e Hayez. Del Canova è il celebre Gruppo di Amore e Psiche.

Anche il giardino all'italiana fu ampliato con uno splendido parco all'inglese, dove ogni anno si rinnova il grande spettacolo della fioritura di azalee e rododendri. Sulla via Regina si affaccia la Cappella, progettata da Giacomo Moraglia e ricca di sculture.

Oggi Villa Carlotta è di proprietà dello Stato ed è affidata, fin dal 1929, all'Ente autonomo Villa Carlotta che ne cura la manutenzione e ne regola le visite.



TREMEZZINA

Tutta la fascia costiera del ramo occidentale che va da Campo di Lenno a Cadenabbia, è conosciuta come Tremezzina. Questa prende il nome da Tremezzo che si trova a metà strada tra Como e la fine del lago. E può darsi che Tremezzo indichi proprio la metà del percorso da sud a nord della Via Regina.



STENDHAL EVERDI

Stendhal adorava Cadenabbia, come del resto tutto il lago di Como, di cui si potrebbe definire illustre cittadino onorario, e proprio qui fa pronunciare la più appassionata celebrazione del "lago sublime, dove tutto è nobile e tenero, dove tutto parla d'amore".

Giuseppe Verdi, ospite degli editori Ricordi in Villa Margherita, compose alcune delle più celebri pagine della Traviata, opera romantica per eccellenza tra i suoi capolavori.

Cadenabbia

Cadenabbia è una frazione del comune di Griante (altitudine 247 m; 625 abitanti), sulla sponda occidentale del ramo di Como. Questo tratto di riva, chiamata "Riviera delle azalee", esplose in primavera nei colori dei suoi giardini e dei suoi vivai, attrae nella bella stagione un turismo molto consistente.

È ampio lo scenario offerto dai parchi che circondano le ville, dalla notissima Villa Carlotta, a Villa La Collina, da Villa Maria ai Parchi dei Faggi e delle Betulle.

Cadenabbia, uno dei quattro capolinea del servizio traghetto della Navigazione Laggi è la parte più a lago del paese ed è ricca di alberghi e di strutture turistiche.

Da Cadenabbia si gode il panorama della massima ampiezza del lago. Sostando qui si può salire fino all'oasi naturale di San Martino, visitare il Santuario della Madonna delle Grazie che sorge in uno splendido prato sotto lo scosceso Sasso San Martino e da lì ammirare tutto il lago e i monti della sponda opposta. Per lungo tempo Cadenabbia fu uno dei luoghi preferiti dagli inglesi che qui si stabilirono e che fondarono una comunità tanto importante da edificare nel 1891 una Chiesa Anglicana, la prima in Italia. Nel corso degli anni, infine, ha ospitato tra gli altri Giuseppe Verdi, naturalmente Stendhal, e poi Longfellow, la regina Vittoria, e più recentemente Konrad Adenauer.



ADENAUER A CADENABBIA

Il Cancelliere tedesco Konrad Adenauer a partire dal 1957, per dieci anni, venne a villeggiare a Cadenabbia, scelta su suggerimento del suo ministro degli esteri, Von Brentano che discendeva da una famiglia di Griante e di cui si hanno tracce già nel XVII secolo.

Il Cancelliere definì Griante "la mia seconda patria". Passeggiava, giocava a bocce, godeva soprattutto momenti di pace e di serenità. La sua segretaria Annalise Poppinga, nel suo libro "Adenauer a Cadenabbia", racconta anche della sua predilezione per il buon vino che gustava con gli amici del posto. Narra, tra i molti aneddoti, una specie di brindisi in un latino un po' approssimato che era solito pronunciare e che è talmente semplice da non aver bisogno di traduzione: "Qui bene bibit, bene dormit. Qui bene dormit non peccat. Qui non peccat venit in coelum".





IL SANTUARIO DEI CICLISTI

Una curiosità per gli appassionati di ciclismo. Sulla strada che sale da Bellagio a Magreglio (754 m) sorge il Santuario della B.V. del Ghisallo, che è patrona dei ciclisti italiani. Lo decise Pio XII nel 1949 perché lì era il culmine della faticosissima salita chiamata "muro del Ghisallo". La piccola chiesa conserva cimeli e ricordi di questo sport. Presso il santuario è stata collocato anche un monumento a Fausto Coppi.

Bellagio

Altitudine 229 m
Abitanti 3.085

- **Da vedere**
San Giacomo
Villa Serbelloni
Villa Melzi

Al centro, su un promontorio, tra i due rami del lago, c'è l'autentica Perla del Lario. La posizione di Bellagio consente la più ampia e luminosa vista sul lago. Alle spalle il vecchio e pittoresco borgo che sale per strade strette e gradinate, formando uno degli scenari più famosi del mondo.

Si dice che, nel punto più alto, Plinio il Giovane avesse costruito la sua dimora per l'estate.

Da non perdere è la passeggiata per la Salita Serbelloni che gli abitanti di Bellagio chiamano il "Fossato", a ricordo dell'uso che se ne faceva nel Medio Evo a difesa del borgo.

Bellagio è proprio al vertice del "triangolo lariano" ed è senz'altro una delle più belle e rinomate località dei laghi italiani: già nell'ottocento era una delle mete di villeggiatura più rinomate d'Europa, grazie alla magia dei colori dell'acqua e dei boschi, dello splendore dei giardini, del profumo dei fiori mediterranei e alpini, del clima dolcissimo e dell'atmosfera che vi si respira.

LEVILLE SERBELLONI E MELZI

Villa Serbelloni era prima un castello, poi residenza di campagna ed infine fu trasformata in villa alla fine del quattrocento. Quindi, nuovamente ristrutturata nel seicento, è stata adibita ad albergo negli ultimi decenni dell'ottocento: oggi è destinata a sede di convegni.

Vastissimo il parco, il più ampio del lago, che si estende per l'intero promontorio a monte del

paese con una splendida vista sui due rami del lago. Realizzato secondo i principi paesistici del giardino romantico, presenta boschi e radure, piante esotiche e alberi secolari.

Altra residenza affacciata sul lago è la neoclassica *Villa Melzi*, dalle forme estremamente sobrie e eleganti, realizzata insieme al parco all'inglese che costeggia la riva lungo un viale di platani, tra il 1808 e il 1810, su progetto di Giacomo Albertelli per il conte Francesco Melzi, vicepresidente della Repubblica Cisalpina e cancelliere del Regno d'Italia.

Descritta da Stendhal, anche questa residenza nobiliare ebbe tra i suoi ospiti personalità famose che hanno amato il lago ed hanno lasciato ricordi vivissimi di questa predilezione.



La sosta a Bellagio non può essere troppo breve perché, ammirato lo splendido panorama, ci sono molte chiese, ville e parchi da vedere: Villa Serbelloni, Villa Melzi, la basilica di San Giacomo del XII secolo, le chiese romaniche di San Giorgio e di San Martino e quella barocca di San Giovanni Battista.

Per chi ha ancora tempo e voglia e per chi si ferma a Bellagio più a lungo, ricordiamo Villa Trivulzio, costruita nel '700 e ristrutturata un secolo dopo con il suo parco all'inglese, e Villa Trotti, nel suo rifacimento neogotico con decorazioni moresche e con le rarità che ne arricchiscono il parco.

Molti i personaggi storici che sono passati per Bellagio e che vi hanno sostato per i più diversi motivi: da Teodorico a Liutprando, da Ludovico il Moro con la moglie Beatrice d'Este a Leonardo.

Nell'ottocento vennero a visitarla l'imperatrice di Russia, gli imperatori d'Austria Francesco I e Ferdinando, e ancora Stendhal e Liszt che vi compose la sonata a Dante e Beatrice.



Menaggio

Altitudine	203 m
Abitanti	3.181

- **Da vedere**
San Carlo
- **I dintorni**
Villa Mylius Vigoni

Vediamo Menaggio al centro di un paesaggio grandioso per le alte montagne che la sovrastano.

L'aspetto è quello consueto delle cittadine del Lario: case a bassi portici nella parte antica che lasciano il posto ai giardini delle grandi ville.

Ci possiamo allontanare, incurio-

siti dalle ville che sorgono nella frazione di Lovenò, a due km, in collina. Tra queste dimore esclusive c'è la celebre villa Vigoni, con un grande parco, ricco di piante esotiche e disseminato di statue neoclassiche.

Enrico Mylius, banchiere e uomo d'affari tedesco, diede incarico a Gaetano Besia di ristrutturarla intorno al 1820. Oggi è sede del Centro italo-tedesco Villa Vigoni, importante luogo d'incontro per seminari e convegni.

Nella parte alta dell'abitato in mezzo alle case di impronta medievale, sorge la chiesa seicentesca di San Carlo, di impianto romanico.

GLIADDOBBI DELL'ALBERO

Rinomata è l'arte vetraria lombarda, con laboratori sparsi un po' in tutta la regione. In questo settore, spesso è difficile distinguere tra arte e artigianato. Come attività derivata, merita di essere ricordata quella che si è sviluppata a Bellagio, divenuto un centro per la produzione di bocce di vetro leggero soffiato che, dipinte e decorate, sono destinate all'addobbo degli alberi di Natale.



TURISMO PER GIOVANI

Menaggio d'estate è una città per i giovani, allegra e piena di vita. Per chi pratica lo sport, ce n'è da fare!

Gli sport acquatici che hanno base nel porticciolo turistico, la palestra di roccia, l'equitazione, il basket, il tennis. Per gli amanti del golf c'è un ottimo campo panoramico di 18 buche. Infine il trekking, lungo un sistema di sentieri di tutte le difficoltà, perfettamente segnati.



Varenna

Altitudine 220 m
Abitanti 786

- **Da vedere**
Villa Monastero
Villa Cipressi
San Giorgio
Museo Ornitologico
- **I dintorni**
Castello di Vezio
Fiumelatte

Siamo sulla sponda orientale del lago. Varenna è incastonata tra l'acqua e un pendio boscoso. La chiesa di San Giorgio "domina" questo paese pieno di colori che conserva, nelle ripide viuzze e nelle gradinate, l'aspetto e l'atmosfera di un borgo antico. Dal lungolago si vede il profilo inconfondibile della penisola di Bellagio e più oltre la sponda Tremezzina.

Anche qui si compongono, in un

equilibrio inconsueto, le tracce ancora vivissime del passato medievale e la vivacità moderna del centro turistico.

Varenna è un punto nevralgico dei collegamenti assicurati dalla Navigazione Lagni (tra l'altro è uno dei capolinea del servizio di traghetti per i veicoli) è disegnata secondo un tracciato regolare di chiara origine romana.

Numerose le chiese che si possono vedere. San Giovanni Bat-

IL CASTELLO DI VEZIO

I ruderi del castello di Vezio si trovano a 3,5 km ad est di Varenna, su un alto sperone da cui si domina l'intero centro lago. Era certamente uno dei principali punti di segnalazione che risale al XII-XIII secolo. Ha una

torre quadrata difesa da una prima cerchia murata. Anticamente una seconda cortina circondava l'insieme e scendeva a proteggere l'intero abitato di Varenna. Il vasto perimetro della fortificazione protesse più volte gli abitanti di Varenna durante le ribellioni alla dominazione comasca. Una leggenda racconta che la regina dei Longobardi, Teodolinda volle lasciare tracce visibili della sua fede cristiana facendo costruire, oltre al castello, la chiesa di San Martino e l'oratorio di Sant'Antonio.





FIUMELATTE

Poco distante dal centro di Varenna c'è la frazione di Fiumelatte che prende il nome da una breve e spumeggiante torrente che presenta, oltre al color latte per la foga dell'acqua, caratteristiche particolari. Fiumelatte nasce da una grotta a monte e si getta nel lago dopo appena 250 m. Sgorga a primavera, nella seconda metà di marzo, e scompare quasi improvvisamente dopo sei mesi. È il più corto corso d'acqua italiano.

tista, del XI - XII secolo, è una delle più antiche del Lario.

San Giorgio, del XII secolo, è la chiesa parrocchiale, ha un campanile cuspidato, conserva affreschi del '500 e del '600 sulla facciata (San Cristoforo)

e nell'interno, dove sono anche dipinti del XI e XVI secolo.

Sulla piazza principale si affacciano le chiese seicentesche di Santa Marta e di Santa Maria delle Grazie.

Tra le curiosità, il Museo Or-

nitologico, ospitato nelle sale dell'antico Palazzo Venini, in cui sono conservati uccelli nostrali e di passo del bacino del Lario e delle valli adiacenti.

LE VILLE

Villa Monastero è l'antico convento di Santa Maria, attivo per quasi tre secoli dal '200; è diventato residenza di villeggiatura tra la fine del '500 e gli inizi del '600 per volontà della nobile famiglia Mornico.

Nella seconda metà dell'ottocento l'armatore tedesco W.E. Kees fece effettuare importanti lavori di restauro. Oggi è una sontuosa villa, di proprietà del CNR, che ospita prevalentemente convegni e manifestazioni culturali. Di grande pregio è il parco, disposto lungo la riva e realizzato artificialmente con terrapieni; è ricco di rare specie arboree, di arredi decorativi e di opere importanti, tra cui il Gruppo della Clemenza di Tito, opera di G.B. Comolli (1830).

Villa Isimbardi o Villa dei Cipressi è un edificio antico che è stato ristrutturato nell'ottocento. Anch'essa è circondata da un parco, prospiciente il lago, che presenta suggestive terrazze e filari di cipressi.

Di proprietà del Comune, ospita come Villa Monastero, incontri, convegni, eventi di carattere culturale.



Dai monti alla Costiera degli Olivi



Appena imbarcati a Lecco, già nel primo tratto del ramo manzoniano del Lario, si vede la grande differenza dei paesaggi rispetto al ramo comasco. La montagna è a ridosso del lago, i colori e la conformazione sono più severi e aspri: pareti a strapiombo, dirupi, angoli che richiamano gli scorci dei laghi alpini. E ancora, piccole baie e porticcioli, l'animazione dei centri sulla costa, le tranquille spiagge frequentate d'estate, fino alla Costiera degli Olivi. Poi si naviga ancora verso nord per arrivare al promontorio di Bellagio dove finisce la nostra scoperta del lago. E dove può ricominciare di nuovo.

40

Lecco

Altitudine	214 m
Abitanti	47.200

• **Da vedere**

Ponte Vecchio, costruito da Azzone Visconti dal 1336 al 1338 per rinsaldare l'acquisita signoria della città e del suo contado.

Musei Civici, fondati nel 1888 come museo del territorio, raccolgono le collezioni storiche, archeologiche, etnografiche e naturalistiche del lecchese.

Sono divisi in tre sedi: Villa Manzoni, Palazzo Belgiojoso e la Torre Viscontea.

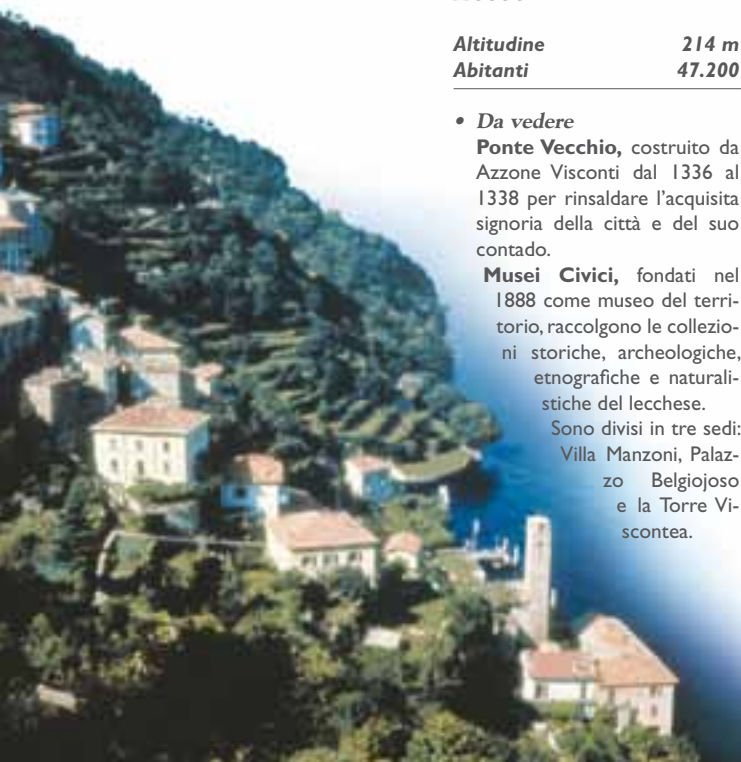


• **I dintorni**

Maggianico

Chiesa di Sant'Andrea, in cui si conservano un polittico con la Madonna col Bambino e Santi, di B. Luini, l'opera artisticamente più pregevole della zona, e un trittico di G. Ferrari.

Piani d'Erna, 1329 m, altopiano boschivo alle pendici del Resegone: si raggiunge con una funivia da Malnago, 5 km a est di Lecco.





La città di Lecco, capoluogo di provincia dal 1992, si estende su una piana alluvionale formata dall'Adda alla sua uscita dal ramo orientale del lago ed è dominata a nord dal Monte San Martino e ad est dal Resegone.

Di probabile origine preromana ebbe nel corso dei secoli una importante funzione strategica e commerciale, essendo posta lungo l'asse di collegamento con la Germania meridionale.

A lungo coinvolta nelle lotte tra i comuni e l'impero e tra i signori di Milano, venne munita nel 1336 sotto Azzone Visconti di un ponte sull'Adda, l'attuale Ponte Vecchio, di un castello fortificato, di cui resta una torre quattrocentesca, e della cinta muraria.

Fu sede nell'età moderna di un

VILLA MANZONI

Fu la residenza della famiglia di Alessandro Manzoni per circa due secoli. Lo scrittore vi trascorse parte dell'infanzia e della giovinezza.

Fu ceduta nel 1818 alla famiglia Scola che la mantenne inalterata per 140 anni, per poi lasciarla intorno al 1960 al comune di Lecco. Ospita oggi il Museo Manzoniano in cui sono esposti, in dieci sale, prime edizioni, manoscritti e cimeli della vita e delle opere dello scrittore.

Nella villa è ospitata anche la Galleria Comunale d'Arte che espone opere di artisti lecchesi o che hanno lavorato nel territorio, dal XVI al XX secolo.



grande mercato e di una fiorente industria manifatturiera (armi e prodotti in ferro), ma la sua fortuna si deve alla lavorazione della seta e dei filati in generale. Decaduta l'industria tessile, prese vigore quella siderurgica e metallurgica.

Nella città storica ci sono isolati resti quattrocenteschi e numerosi edifici del settecento e dell'ottocento, tra cui Villa Manzoni, detta il Caleotto, il Palazzo Belgiojoso e il vecchio ospedale, ora sede del municipio.

Merita una visita la Torre Viscontea, che è quanto rimane del Ca-

stello, demolito insieme alle mura alla fine del 1700. Si erge proprio nel cuore della città in piazza XX Settembre. Dopo essere stata adibita anche a carcere nell'ottocento, ospita ora il Museo del Risorgimento.

Dalla piazza Cermenati sul lago, si può salire alla chiesa di San Nicolò, originariamente romanica ma ricostruita nel 1830 secondo lo stile neoclassico dall'architetto Giuseppe Bovara, cui si devono anche il Municipio e il Teatro Sociale.

I LUOGHI DEI PROMESSI SPOSI

L'incipit dei Promessi Sposi è una descrizione del territorio di Lecco dove lo scrittore visse i suoi primi anni. E nella sua opera si coglie la bellezza dei paesaggi mutevoli (monti sorgenti dall'acque, ed elevati al cielo; cime inuguali...torrenti de' quali distingue lo scroscio...ville sparse e biancheggianti sul pendio, come branchi di pecore pascenti...) che si susseguono in modo sempre diverso a causa di una conformazione morfologica più austera e misteriosa rispetto alla dolcezza dei declivi comaschi. Un percorso nei luoghi manzoniani parte da Pescarenico, a sud della città, dove si possono vedere i resti del convento di fra' Cristoforo. Pescarenico è l'unica località esplicitamente richiamata nel romanzo. C'è poi Olate, a nord di Lecco, che è ritenuto il paese dove Lucia nacque e dove sposò Renzo. Sul promontorio dello Zucco era il palazzo di don Rodrigo e a Somasca, una frazione di Vercurago, si trovano i resti di un castello che poteva essere quello dell'Innominato.





A Lecco ci imbarchiamo su un battello della Navigazione Laghi e ci dirigiamo verso nord.

La nostra meta è Bellagio, ma prima di raggiungerla faremo sei soste, in altrettante località che si affacciano su questo ramo del lago.

Dopo 23 minuti di navigazione siamo ad Abbazia Lariana, sulla sponda orientale.

Abbadia Lariana

Altitudine	204 m
Abitanti	3.233

- **Da vedere**

San Lorenzo. La chiesa si affaccia sul lago ed appartiene all'antico complesso benedettino.

Civico Museo Setificio "Monti"

- **I dintorni**

I Piani Resinelli.

Località molto frequentata in inverno dagli sciatori e in estate per il trekking in montagna. C'è la sede della scuola di roccia dei "Ragni di Lecco".

Abbadia Lariana sorge sul promontorio formato dalla foce del torrente Zerbo.

Il suo nome deriva dall'Abbazia benedettina che vi si era insediata



nel IX secolo e di cui restano oggi il chiostro e alcuni affreschi della ex chiesa di San Vincenzo.

A sud dell'abitato si innalza una torre medievale, la Torraccia, che serviva a controllare l'ultimo tratto del lago, fino a Lecco.

Lasciata Abbazia il battello si mantiene sulla riva destra e dopo sette minuti ci porta a Mandello.



LA SETA

Il Museo Setificio Monti è situato nell'antica fabbrica che il torcitore Pietro Monti ristrutturò nel 1818. Conserva e mantiene in funzione il filatoio, un grande torcitoio circolare e altre macchine antiche.

Il Museo riproduce l'attività di una fabbrica di filati serici così come funzionava realmente alla metà dell'ottocento. È, inoltre, un omaggio ad una grande tradizione storica e ad un settore industriale, ormai praticamente dimesso, che ha contribuito in maniera determinante allo sviluppo economico di queste zone.



MUSEO DELLA MOTO GUZZI

A Mandello del Lario, all'interno dello stabilimento di produzione delle mitiche "rosse", è stato allestito un museo in cui si possono ammirare più di cento modelli di serie prodotti dal 1921 e tutte le moto da corsa fino al 1957, anno in cui la Guzzi cessò l'attività agonistica dopo oltre 3.300 vittorie. Sono esposti anche moltissimi prototipi di motociclette e di motori.

Mandello del Lario

Altitudine 214 m
Abitanti 10.599

• Da vedere

San Lorenzo
Museo della Moto Guzzi

• I dintorni

San Giorgio, a sud est dell'abitato, lungo la strada che porta ai Piani Resinelli.

Oratorio che risale al cinquecento, in cui si segnala un interessante ciclo di affreschi di stile popolare.

Santa Maria, chiesetta romana, a circa 40 minuti di cammino dal centro abitato.

Questo centro, alle spalle delle Grigne, mantiene una forte vocazione manifatturiera, specie nel comparto della meccanica che ha



preso il posto del tessile, ma ha saputo sfruttare le grandi opportunità turistiche.

Rimane anche, al centro della cittadina, un nucleo medievale ben conservato, con case porticate rivolte verso il lago.

Della chiesa di San Lorenzo abbiamo soltanto un'accurata descrizione che risale al 1593. Fu demolita, infatti, nel 1600 e ricostruita interamente nel 1613.

Ancora otto minuti di navigazione per attraversare il lago e portarci sulla sponda occidentale, ad Onno.

Sempre su questo lato, le nostre prossime tappe saranno Vassena e Limonta, che si raggiungono in pochi minuti di battello.

Questi tre centri sono in realtà frazioni del comune di Oliveto Lario (208 m di altitudine; 1.174 abitanti, con sede del Municipio a Vassena), il cui nome deriva dalle colture tipiche della zona, oliveti e vigneti.

L'ulivo fu portato sul Lario in epoca romana e dà ancora oggi un olio molto pregiato.



STORIE DIVERSE IN UN SOLO COMUNE

Le tre località che formano il comune di Oliveto Lario e che sono altrettante stazioni del servizio Navigazione Laghi, testimoniano ancora la storia complessa del lago, con una curiosa divisione tra le Diocesi. Mentre Vassena fa parte della Diocesi di Como e segue il rito romano, Onno e Limonta appartengono alla Diocesi milanese e seguono quindi il calendario proprio del rito ambrosiano. La vivacità della storia di queste regioni è testimoniata anche dalla varietà di stili architettonici: dai reperti romani ai frammenti altomedievali, alla grande e ricca stagione del barocco fino al suo "allungamento" tardivo del settecento.

Onno

Si trova al termine di un paesaggio selvatico ed è il primo nucleo del comune di Oliveto Lario.

Chi vuole muoversi a piedi tra le tre località, con una piccola digressione, può vedere la chiesuola di Sant'Anna, già San Fedele. Di forme barocche, conserva affreschi medievali, tra cui alcuni sono degli inizi del XI secolo, opera di Lanfranco da Lecco.

Nella maestosa chiesa parrocchiale di San Pietro Martire, in severo stile barocco, c'è una Crocifissione del 1432, attribuita a Nicolao da Seregno, portata via da una casa, detta "del diavolo", che sta nel centro del pittoresco paese. Sul nucleo incombe una parete liscia e verticale nota come il Sasso di Onno.

Vassena

A Vassena si godono i migliori paesaggi, come la tranquilla passeggiata lungo il lago, fino al porto con i resti di una torre e la chiesa di San Nazaro.

Al di sopra della strada statale si vede l'elegante sagoma barocca del Santuario della Madonna del Carmine. E intorno gli oliveti che danno la loro impronta a tutto il territorio.



Limonta

Siamo infine a Limonta, nell'ultimo anfiteatro di Oliveto Lario, al confine con il comune di Bellagio. Limonta, insieme con Civenna, venne donata nell'835 dall'imperatore Lotario al monastero milanese di Sant'Ambrogio, cui dava prodotti agricoli, ferro e olio. Ri-

mase feudo degli Abati fino alla rivoluzione francese.

Il Palazzo degli Abati si lega alla chiesa di Sant'Ambrogio, adorna di portico, stucchi e affreschi del settecento, intagli attribuibili ai Fantoni, un polittico quattrocentesco e una Madonna di Paris Bordone (1500-1571).

La bellezza di questa terra è stata descritta dal Tommaseo e da Tommaso Grossi nel romanzo storico "Marco Visconti".

Il breve arco della riviera è segnato a sud da San Dionigi, a nord dal singolare santuario della Madonna del Moletto, formato da due chiese sovrapposte del 1606 e 1640, che contiene affreschi di Gian Paolo Recchi.

A Limonta il legno d'olivo viene intagliato per oggetti di artigianato che per lo più sono destinati ai turisti di Bellagio.

Riprendiamo il battello della Navigazione Laghi e da Limonta riattraversiamo il lago verso est per sbarcare, dopo otto minuti, sull'altra sponda, a Lierna.



Lierna

Altitudine 202 m
Abitanti 2.162

Ricca di ville e giardini, Lierna sorge su un pianoro coltivato a vigneti. Alle spalle il Monte Cucuco (1.433 m) e la Cima Pelagia (1.549 m). Gode di un clima mite, adatto alla villeggiatura, come tutti i centri del Lario.

I resti del pavimento di una costruzione romana, ora al Museo di Lecco, testimoniano le sue origini molto antiche. I romani già apprezzavano le fonti di acqua minerale, ancora attive nel-



la Valle di Onedo e a Castello. Questo piccolo promontorio, poco a nord, era un nucleo autonomo, con la sua chiesetta di San Maurizio.

Sant'Ambrogio è la chiesa parrocchiale che domina dall'alto il paese di Lierna. E' stata edificata nel 1626, sull'area di una preesistente chiesa, dedicata anch'essa a Sant'Ambrogio. Chi non è ancora sazio dei panorami del lago può salire sulle frazioni a

monte dell'abitato: vedrà i pendii coltivati a vite e ulivo. Arrivato in cima può godere uno dei panorami più belli e suggestivi del centro lago e di tutta la sponda orientale.

A Lierna ci imbarchiamo per l'ultimo tratto del nostro itinerario.

Quasi venti minuti e saremo a Bellagio, la tanto celebrata Perla del Lario, veramente al centro del mondo lariano. Chi resta qui può prendere un altro battello della Navigazione Laghi e ricominciare a girare, in lungo, verso Como o verso Colico, o in largo, verso le altre località al centro della Y.

Ogni volta vedrà qualcosa di nuovo e la sua curiosità di scorci panoramici, di ville, di chiese, di giardini e di parchi, e magari di atmosfere romantiche, difficilmente potrà essere soddisfatta del tutto.

IL MANGIARE DEI POVERI

Nelle trattorie dei paesi del Lario, in particolare a Mandello, Abbazia e Lierna, si trova ottimo pesce di lago che viene servito nei modi tradizionali. Ma la "cucina dei poveri" suggerisce l'abbinamento del pesce con la polenta.

Un metodo molto antico serve a preparare gli agoni. Una volta squamati, sono posti ad essiccare al sole infilati con lo spago, e poi pressati a raggiera con un disco di legno in scatole o mastelli con il fondo bucato da cui sgocciola l'olio. Alla fine di questo processo prendono il nome di "missoltini".

Per gustarli, si mescolano olio e aceto con cui si spalmano mentre cuociono lenti alla graticola. Vi si aggiunge polenta fredda o abbrustolita, con un po' di prezzemolo o con "insalata matta" dei campi. Se si tengono invece un poco a bagno nell'aceto, si servono con un filo d'olio, di quello forte locale, dei torchi di Ossuccio e di Onno.

Capitare al momento giusto

Spettacoli e manifestazioni

Bellano	Pesa vegia Corteo storico e fuochi d'artificio	gennaio
Bellagio	Camelie sul lago Sagra di Bellagio	aprile giugno
Como	Palio del Baradello Comoestate Spettacoli e giochi in piazza	agosto-settembre luglio-agosto
Colico	Festival Musica sull'acqua	giugno-luglio
Dervio	Regate delle Lucie Fuochi d'artificio sul lago - Festa delle sponde	giugno 15 agosto
Gravedona	Mostra delle Camelie Fuochi d'artificio sul lago e sfilata barche allegoriche	marzo 14 agosto
Ossuccio/ Isola Comacina	Sagra di San Giovanni	giugno
Lecco	Sere d'Estate – eventi vari	giugno-settembre
Lezzeno	Regatalonga Competizione per barche a remi	giugno
Tremezzo	I Venerdì di Villa Carlotta – Concerti	luglio-agosto
Varenna	Festa del lago, spettacolo pirotecnico	luglio

TRASPORTI

Aeroporti	Agno Lugano		+41 91 6101111
	Milano Linate		02 232323
	Milano Malpensa		02 232323
	Bergamo Orio al Serio		035 326323
Autostrade	A8 Milano – Varese		
	A9 Lainate – Como – Chiasso		
	Svizzera A2 del San Gottardo		
Ferrovia	Trenitalia	call center	199 892 021
	Trenord	contact center	02 72494949
Funicolare	Como		031 303 608
Funivia	Argegno/Pigra		031 821344
Autolinee	Linea Como – Bellagio e Como – Colico		
	ASF Autolinee		031 247 111
	Linea Lecco – Bellagio LINEE Lecco		0341 359 911

Andar per fiere e mercati

Cernobbio	Felina Maxima – Fiera Internazionale felina	febbraio
	Comocrea – Disegno tessile	marzo
	Proposte	maggio
	Orticolario	ottobre
Como	Fiera di Pasqua	periodo pasquale
	Fiera del Libro	agosto
	Fiera di S. Abbondio	fine agosto

Località	Pagina	Numeri utili	
Abbadia Lariana	42	Civico Museo setificio Monti	0341 700 381
Argegno	26		
Bellagio	36	Navigazione Lago di Como	031 950 180
		I.A.T.	031 950 204
		Villa Melzi	339 457 3838
		Villa Serbelloni	031 951 555
Bellano	28		
Blevio	23		
Brienno	26		
Cadenabbia	35	Navigazione Lago di Como	0344 404 79
Carate-Urio	25		
Careno	25		
Cernobbio	22	Navigazione Lago di Como	031 510 094
		I.A.T.	031 349 341
		Parco Villa Erba	031 349 1
Colico	31	Navigazione Lago di Como	0341 940 815
		Forti di Fuentes e Montecchio	0341 940 322
Como	18	Navigazione Lago di Como	031 579 211
		I.A.T.	031 269 712
		Parco regionale Spina verde e Castel Baradello	031 252 554
		Civica Pinacoteca	031 269 869
		Civico Tempio Voltiano	031 574 705
		Museo Civico, Storico e Archeologico	031 252 550
		Museo Didattico della Seta	031 303 180
Villa Olmo	031 252 352		
Dervio	28		
Domaso	30	I.A.T.	324 091 4635
Dongo	29	Ufficio Turistico	0344 825 72
Fiumelatte	39		
Gravedona ed Uniti	30	I.A.T.	0344 85005

Località	Pagina	Numeri utili	
Isola Comacina	26	Antiquarium Isola Comacina	0344 56369
Lecco	40	Navigazione Lago di Como I.A.T. Musei civici di Lecco: Museo Manzoni Palazzo Belgiojoso Torre Viscontea	0341 364 036 0341 295 720 0341 481 247 0341 481 248 0341 282 396
Lenno	32	Villa del Balbianello	0344 561 10
Lezzeno	27		
Lierna	45		
Limonta	44		
Mandello del Lario	43	Museo Moto Guzzi	0341 709 111
Menaggio	37	Navigazione Lago di Como I.A.T.	0344 322 55 0344 329 24
Moltrasio	23		
Musso	29		
Nesso	25		
Onno	44		
Pianello del Lario	29		
Piona	30	Abbazia di Piona	0341 940 331
Pognana Lario	25		
Sala Comacina	26		
Tavernola	20		
Torno	24	Villa Pliniana	031 419 555
Tremezzo	34	Navigazione Lago di Como I.A.T. Villa Carlotta	0344 404 57 0344 404 93 0344 404 05
Varenna	38	Navigazione Lago di Como I.A.T. Museo ornitologico Villa Monastero Villa Cipressi Castello di Vezio	0341 830 270 0341 830 367 392 192 7037 0341 295 450 0341 830 113 335 465 186
Vassena	44		
Villa Carlotta	34		

NAVIGAZIONE LAGO DI COMO

Via per Cernobbio, 18 • 22100 Como
telefono 031 57 92 11 • fax 031 57 00 80
infocomo@navigazionealaghi.it

Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti
NAVIGAZIONE LAGHI MAGGIORE, GARDA E COMO
Via Ariosto, 21 • 20145 Milano
telefono 02 4676 101 • fax 02 4676 1059

www.navigazionealaghi.it • numero verde 800 551801

Fotografie gentilmente concesse da

- La raccolta della Barca Lariana (pagina 5)
Prof. F. Ogliari, La navigazione sui laghi italiani, vol. I (pagina 4, 6)
www.antiquarius-sb.com – S. Bifolco (pagina 4)
Comunità Montana del Lario Orientale – Ufficio Agricoltura e Foreste (pagina 10)
Sistema Lago di Como (pagine 10, 15)
Archivio Fotografico Navigazione Laghi (pagina 13)
Coordinamento Consorzi Turistici Lago di Como – Lecco (pagine 12, 28, 39, 43)
Museo Didattico della Seta di Como (pagina 13)
Copyright Provincia di Como – Settore Turismo – L. Tarragoni (pagine 14, 18, 20, 26, 27, 33)
De Agostini Editore Picture Library (pagine 14, 15, 35)
Comune di Como (pagine 18, 19)
Paolo Rosselli (pagina 18)
Centro di cultura scientifica “Alessandro Volta” (pagina 21)
Archivio Fotografico www.larioonline.it (pagine 23, 24, 28, 29, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45)
Copyright Provincia di Como – Settore Turismo – D. Ray (pagine 24, 25, 26, 29, 30, 35, 36, 37)
Mauro Inglese (pagina 27)
Copyright Provincia di Como – Settore Turismo (pagine 20, 29, 39)
R. Moiola www.waltellina.com (pagina 31)
Comune di Colico – foto di F. Barbieri (pagina 31)
Associazione Turistica Castello di Vezio (pagina 38)
Villa Vigoni – Centro italo-tedesco (pagina 37)
Copyright 1996 – 2004 netcwork.it www.netcwork.it/artcult/ (pagina 36)
Ufficio Turistico di Cadenabbia (pagina 34, 35)
N. Bonasio www.fiat.to (pagina 41)
Comune di Abbazia Lariana (pagine 42, 43)

